LE INSERZIONI
L'Ingaggiamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano terra
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di centesimi e spazio di linea di corpo 7
Dipartimenti, prefetture, ecc. cent. 25 - Necrologie, ringraziamenti, ecc. cent. 50 per linea - Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Rumenia	16	8	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione postale	52	26	5
Unione Post.	44	22	4

Dono vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 30 ottobre*).

Estero. — *Inghilterra.* — Lord Salisbury visita l'Esposizione d'Edimburgo e vi pronuncia un discorso.

Francia. — Lavgues si reca a Lione per l'apertura del Congresso degl'insegnanti.

Grecia. — Anniversario della nascita di re Giorgio.

Italia. — Da Genova partenza per Amsterdam del vapore *Princes Amalia* della Compagnia Neerlandese.

Piemonte. — Fiera a Castino.

Economie e riforme
nell'Ufficio di revisione della contabilità e nel Corpo sanitario militare (1).

Una notevole economia può raggiungersi col ridurre a più giusta proporzioni il Corpo di commissariato. Il controllo della gestione amministrativa nell'esercito viene oggi esercitato dall'*Ufficio di revisione delle contabilità militari*, a capo del quale è un maggior-generale e che conta una novantina di ufficiali commissari, una dozzina di ufficiali contabili ed una novantina di impiegati civili. Ormai è ammesso da tutti che presso i Comandi territoriali di corpo d'armata, senza aumento di personale, possa venire esercitato il controllo sulla contabilità dei corpi ed uffici dipendenti, col vantaggio di un notevole decentramento. Conseguenza diretta: l'abolizione dell'Ufficio di revisione; vantaggio per l'erario: mezzo milione almeno.

La necessità di avere ufficiali commissari pratici della vita comune e militare per le circostanze spesso difficili in cui possono trovarsi specialmente nelle loro relazioni coi fornitori, rende sempre più opportuna l'abolizione dei subalterni commissari, abolizione di cui altre volte si parlò abbastanza. Gli ufficiali commissari dovrebbero reclutarsi fra i capitani delle varie armi che abbiano preso parte ad un apposito corso teorico.

Presso ogni Direzione territoriale di commissariato di corpo d'armata basterà che vi siano un direttore, colonnello o tenente-colonnello, un vice-direttore maggiore, un maggiore per la sezione staccata presso la sede della seconda divisione, e da quattro a sei capitani, fra cui un capitano contabile. Con un organico così ridotto si può provvedere a tutti i bisogni del servizio, e presso i Comandi di corpo d'armata si può istituire, sotto la direzione del maggiore commissario, un ufficio per il controllo dell'amministrazione e dei corpi ed uffici stanziati nel territorio del corpo d'armata. Dell'ufficio farà parte il capitano contabile ed uno o due capitani commissari, a seconda del bisogno.

In caso di maggior lavoro si potrà richiamare dalla posizione ausiliaria qualche ufficiale commissario.

Economia totale nel Corpo del commissariato: ottocentomila lire.

***

Anche il Corpo sanitario è suscettibile di grandi riduzioni. Attualmente presiede al servizio sanitario un Ispettorato che reca nell'organico quattro maggiori-generali medici (ora ne abbiamo tre), due colonnelli, tre capitani, un farmacista e parecchi scrivani locali. L'Ispettorato, ora che manca un maggior-generale, costa poco più di centomila lire. Si potrebbe senza alcun danno affidare ad un colonnello medico, con un capitano e due scrivani locali, gli incarichi dell'Ispettorato, con una economia di oltre ottantacinquemila lire.

Inoltre per ogni Comando di corpo d'armata abbiamo una Direzione di sanità militare (un colonnello, un tenente, uno scrivano) per la direzione del servizio sanitario nel territorio del corpo d'armata. Ora, siccome alla sede di ogni Comando di corpo d'armata si trova sempre un ospedale militare principale, diretto da un tenente-colonnello medico, potrebbe benissimo questo (tenente-colonnello fungere da direttore di sanità: ne verrebbe l'abolizione delle attuali Direzioni di sanità di corpo d'armata, con una economia di più che ottantacinquemila lire.

In ogni ospedale militare, di divisione o di corpo d'armata, esiste, oltre ad un tenente medico aiutante maggiore in seconda, un capitano medico aiutante maggiore in prima; ma per l'adempimento dell'ufficio maggiorità dell'ospedale basta l'opera d'un solo aiutante maggiore; quindi si possono economizzare ventiquattro capitani medici. Vantaggio per il bilancio dello Stato, novantamila lire. Economia totale nel Corpo sanitario, duecentosettantamila lire.

Ho ripetuto più volte che le idee che vado esponendo sono dirette, oltrechè ad ottenere un sollievo pel pubblico erario, anche e più specialmente a giovare all'esercito. È quindi giusto che, trattandosi qui del Corpo sanitario, dica qualche cosa sulla carriera degli ufficiali medici. Questi, come ognun sa, si reclutano fra i laureati in medicina che compiono un corso di circa un anno presso la Scuola d'applicazione di sanità militare in Firenze, dopo il che sono nominati sottotenenti di complemento per passare quindi, a suo tempo, sottotenenti medici effettivi.

Ora, un giovane che percorra rapidissimamente la carriera degli studi, può laurearsi al più presto a 23 anni, a 27 anni può conseguire il grado di tenente medico, a 34 quello di capitano, a 47 quello di maggiore, a 54 quello di tenente-colonnello ed a 61 quello di colonnello.

Se poi tanto da tenente a capitano che da capitano a maggiore guadagna l'avanzamento a scelta, può divenir capitano a 30 anni e maggiore a 31. Se ora si pensa che la media degli studenti di medicina consegue la laurea a 26 anni, si vede che gli ufficiali medici, in massima, sono, rispetto al grado, assai avanzati in età relativamente ai colleghi delle varie armi e corpi.

L'ufficiale medico, per prestare a dovere il suo servizio tecnico, deve tenersi continuamente al corrente dei progressi della scienza; e perchè egli possa applicarsi allo studio è necessario che si trovi soddisfatto materialmente e moralmente della propria posizione. In vista di ciò, siccome non è possibile aumentare gli stipendi per le condizioni della finanza nostra, è indispensabile fare in modo di migliorare la carriera di questi ufficiali.

Basterebbe perciò stabilire che un terzo dei posti, che ora sono occupati da capitani medici capi-servizio presso i vari reggimenti, venga affidato a maggiori medici. La maggior spesa per l'erario sarebbe di lire sessantaseimila circa, e si aumenterebbero cinquantacinque maggiori, diminuendo di altrettanto i capitani.

Mentre la spesa sarebbe largamente compensata dalle economie proposte, ne verrebbe grande utile agli ufficiali medici, i quali potrebbero tutti aspirare al grado di maggiore, che offre una buona posizione morale e materiale, ed arrivarvi in buona età. Ne avvantaggerebbe di certo il servizio sanitario nell'esercito.

Italicus.

(1) L'egregio nostro collaboratore, di cui pubblicammo nel N. 226 alcune pregevoli proposte di riforma ed economie, bene accolte perfino nella sala ministeriali, ci seguita il suo importante studio, che pubblicheremo con piacere, con le naturali nostre riserve.

Pel Credito Fondiario.

Roma, 29 ottobre.

Al Ministero del commercio hanno avuto luogo — come ha annunziato il telegrafo — le riunioni dei rappresentanti delle Opere pie di San Paolo (Torino), delle Casse di risparmio di Bologna e di Milano e del Monte dei Paschi di Siena, allo scopo di esaminare la proposta di estendere l'esercizio del credito fondiario per parte di ciascun Istituto nelle provincie meridionali, nelle quali per effetto della legge bancaria non possono più esercitare il credito fondiario gli Istituti di emissione.

Dopo una discussione piuttosto lunga la proposta della semplice estensione delle operazioni per parte dei singoli Istituti ha ceduto il campo ad un'altra caldeggiata dal ministro Barazzuoli: quella, cioè, che si costituisca fra i quattro Istituti suddetti un nuovo Istituto con capitale proprio (non meno di quattro milioni), al quale si darebbe la facoltà di emettere quaranta milioni di cartelle. I rappresentanti degli Istituti si riserbarono di riferire la proposta alle rispettive Amministrazioni. Fare però che l'idea del nuovo Istituto incontrerà non poche difficoltà, anche perchè quella specie di consorzio che si dovrebbe creare fra gl'Istituti che vi parteciperebbero intralcierebbe non poco l'iniziativa individuale, inconveniente che si sarebbe evitato dando semplicemente facoltà agli Istituti che volevano farlo di operare anche nelle provincie finora ad essi chiuse.

È poi opportuno notare, a scanso di equivoci, che la costituzione del nuovo Istituto nulla ha da fare coll'attuale Istituto italiano di credito fondiario, il quale per legge opera in tutto il regno e quindi anche nelle provincie meridionali, ove soltanto hanno cessato di esercitare il credito fondiario — come già si è detto — gli Istituti di emissione, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Circa le concessioni agli Istituti d'emissione.
Pel monopolio sulle Assicurazioni.

Da Roma per telegramma, 28, ore 14,50:

Secondo le asserzioni dell'*Economista d'Italia*, finora i ministri non si sarebbero occupati delle concessioni da farsi agli Istituti d'emissione; la questione di questa concessioni anzi sarebbe soltanto allo stato di studio.

— Il ministro Barazzuoli avrebbe chiesto a varie persone competenti il loro parere circa il progetto di monopolio sulle Assicurazioni.

Un altro Consiglio di ministri.
La data della riapertura.
Il segreto dei ministri — Voci.

Da Roma ci telegrafano in data 28, ore 20,45:

Oggi si tenne Consiglio di ministri a Palazzo Braschi. A quanto pare vi si trattò quasi unicamente la questione finanziaria.

Secondo l'*Opinione*, il Consiglio d'oggi si sarebbe occupato specialmente dei progetti presentati dal ministro Calenda.

— Finora non fu ancora stabilito il giorno in cui avrà luogo la riapertura del Parlamento; pare però si propenda pel 10 novembre.

— La *Riforma* dice che non si può nulla specificare circa la riduzione delle spese che intendono proporre i ministri, perchè essi presero impegno di serbare in proposito assoluto segreto sino a che il programma finanziario non sia definitivamente stabilito.

— L'on. Giolitti parte alla volta di Torino mentre lo telegrafo.

— Si dice sia imminente la promozione del colonnello Leitwitz a generale e che lo si destinerebbe ad un comando della brigata Palermo. Il tenente-colonnello Gatti sarebbe promosso colonnello comandante dell'80° fanteria.

— Tra le molte amenità che si raccolgono circa i deliberati delle Commissioni elettorali per la revisione delle liste, si racconta questa della Commissione comunale di Serofano, Comune presso Roma. Essa aveva proposto per la cancellazione dalle liste il principe Mario Chigi perchè non risultò sapesse leggere o scrivere.

Ora il principe Chigi è uno dei più colti patrizi romani, è consigliere comunale di Roma e direttore di questa Cassa di risparmio.

— Eccovi, per la cronaca, la narrazione di un altro triste dramma d'amore.

Ieri notte si presentavano ad un albergo assai modesto un giovanotto vestito da pompiere ed una giovane ragazza, che si dichiararono coniugi.

Rinchiusisi nella camera, i vicini udirono durante la notte dei lunghi gemiti. Penetrati nella camera, ritrovarono il giovanotto rantolante e la ragazza in preda a violenti convulsioni. Si constatò che entrambi si erano avvelenati coll'arsenico. I due poveri giovani non erano coniugi, ma solo amanti, i quali decisero di morire assieme perchè le rispettive famiglie si opponevano alla loro unione.

Lo stato del giovanotto è affatto disperato; la ragazza invece si ritiene guaribile.

Domenicani, Papa e..... denari.
La situazione dei coloni di Ghinda.
I ministri nuovamente a Consiglio.

Per telegramma da Roma, 28, ore 21,45:

I monaci Benedettini residenti in Roma cominciarono lo scorso anno un vasto edificio sopra il monte Aventino, dove intendono di stabilire un convento. A questo effetto si erano preventivata una spesa di due milioni, ma la somma fu già sorpassata ed i lavori sono tutt'altro che compiuti.

I monaci si rivolsero già per aiuti al Pontefice, il quale diede qualche somma, ma ora ha dichiarato che non intendeva di assumere altri impegni.

I monaci minacciarono allora di sospendere i lavori e licenziarono un migliaio di operai. Nel frattempo telegrafarono al superiore generale, che è il padre Hamptonne, residente nel Belgio. Fra gli operai vi è ora molto fermento e temesi uno sciopero generale.

— Luigi Mercatelli in una sua corrispondenza da Ghinda alla *Tribuna* conferma che è soddisfacente la situazione dei nostri coloni agricoltori, ai quali il raccolto di quest'anno assicura i viveri per un biennio oltre al risparmio di un migliaio di lire ogni famiglia.

— Si annunzia che con tutta probabilità si avrà domani un nuovo Consiglio di ministri.

Per le chiese orientali.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Roma, 28:

Oggi dalle 11 alle 14 vi fu al Vaticano sotto la presidenza del Papa la seconda seduta delle Conferenze per le Chiese orientali. Vi assistevano esclusivamente gli stessi dignitari ecclesiastici che intervennero alla prima seduta il 24 ottobre. La terza seduta è fissata per il 20 dicembre.

Inaugurazione del quinto Congresso della *Dante Alighieri*.

Da Bari ci telegrafano in data 28, ore 14,35:

Stamane alle ore 10 si inaugurò solennemente il quinto Congresso della Società *Dante Alighieri* nel teatro Piccini.

Nell'ampia sala si stipava un numeroso e scelto pubblico, tra cui molte elette rappresentanze. Si notò però che le Autorità governative erano assenti.

Il sindaco Redavid salutò i congressisti con calde parole inspirate al più alto patriottismo.

Venne in seguito un discorso il deputato Pugliese, presidente del Comitato locale.

Ruggero Bonghi parlò quindi a lungo, deplorando la legge austriaca relativa alla lingua nazionale nell'Istria, affermando l'affetto pei fratelli divisi dai confini ed assurgendo ad alti e lirici voli di patriottismo.

Le parole di Bonghi suscitarono vivo entusiasmo fra l'uditorio.

Poscia si è costituita la presidenza, che riuscì così composta: Bonghi, presidente; deputati Pugliese, Deniecolò e prof. Marinelli, vice-presidenti; prof. Gante, avv. Di Cagno, Politi, Janhis, Daddosio, Rebes, segretari.

Tutta la città è oggi assai animata e festante.

Taiani commemora Nicotera a Salerno.

SALERNO (S.a.) 28. Stamane al teatro municipale, presenti i rappresentanti del Municipio, della provincia, deputati ed Associazioni, Taiani, applaudito, commemorò Nicotera. Numerosissima adesioni. Il teatro era gremito. Vi assisteva pure la vedova Nicotera.

L'assemblea dell'Unione Militare.

ROMA (S.m.) 28. L'assemblea dell'Unione Militare approvò il bilancio, confermando la fiducia all'Amministrazione presieduta dal generale Simonda, deliberando di corrispondere il 5 0/0 alle azioni ed il 2 0/0 ai consumatori.

Per una ferrovia economica.

Da Pallanza ci si telegrafa il 28, ore 16:

Oggi si tenne qui una importante riunione coll'intervento di parecchi consiglieri provinciali e di industriali e capitalisti nell'intento di promuovere la nuova ferrovia economica di Gravellona. Ne venne per acclamazione riconosciuta la urgente necessità e si nominò una Commissione coll'incarico di studiare il progetto e propugnarne la esecuzione.

Perquisizioni in Sicilia.
Aggressione di malfattori — Drammatico suicidio.

Ci mandano per telegrafo da Palermo, 28, ore 21,25:

A Grotte (cittadina di 6800 abitanti in provincia di Girgenti) la Polizia, rinforzata da soldati, circondò e perquisì simultaneamente e con grande apparato le abitazioni dei noti socialisti Di Napoli, Di Stefano, Castiglione, Condorelli e Morgante. Ma le ricerche riuscirono affatto infruttuose.

— Presso Ribera (altra cittadina di circa 8000 abitanti pure in provincia di Girgenti) una banda di malfattori aggredì due viandanti spogliandoli di quanto portavano addosso. Uno degli aggrediti, che è un tal Borsellino, ricevette anche una fucilata che per fortuna lo lasciò illeso.

— A Trapani si suicidò il giovane Giuseppe Volpetti, figlio di un noto e ricco possidente. Questi, per causa che si ignora, lo aveva scacciato di casa. Il disgraziato giovane stette fuori tutto il giorno, poi, sentendosi venir meno per la fame, si ripresentò al padre scongiurandolo di dargli da mangiare. Ma questi, per tutta risposta, gli sparò contro tre colpi di rivoltella, che per fortuna non lo colpirono. Allora il figlio Giuseppe si asfissiò col carbone.

La cittadinanza è vivamente impressionata ed indignata per la ferocia del padre.

Hohenlohe cancelliere germanico e Koeller ministro dell'interno.

BERLINO (S.m.) 28. Hohenlohe oggi ha accettato le cariche di cancelliere dell'impero e di primo ministro del Gabinetto di Prussia. Koeller ha parimenti accettato il portafoglio dell'interno. Il decreto di nomina di Koeller si pubblicherà probabilmente stasera. Hohenlohe e Koeller, che sono giunti a Berlino coi sovrani verso mezzodì, si recano stasera coi sovrani a Potsdam al nuovo palazzo, ove sono invitati a pranzo, donde torneranno domattina a Berlino. È probabile che domani stesso Koeller assuma la direzione del Ministero dell'interno.

Le tsar assisterà alle nozze del figlio.

PIETROBURGO (S.m.) 28. Il bollettino di stamane alle ore 10 della salute dello tsar recita: L'imperatore ha dormito bene. L'appetito è buono, il resto invariato.

PIETROBURGO (S.m.) 28. Notizie giunte oggi sulla salute dello tsar sono relativamente migliori.

Zacharjin crede che lo tsar potrà assistere alle nozze dello tsarevic, domani, alle ore 8 pom., almeno in modo da poter benedire gli sposi. La scelta del 22 ottobre è dovuta al desiderio ardente dello tsar che il matrimonio si celebri nell'anniversario memorabile della catastrofe di Borki.

Il clima di Livadia è ora magnifico con 20 gradi. Le finestre della camera del malato sono aperte. Il prof. Grube fece oggi una puntura di prova dello edema per analizzare la materia. La puntura è riuscita bene.

Il ministro dell'interno Durnovo dichiarò a vari personaggi di essere fermamente deciso a dimettersi in caso della morte dello tsar. Però nei Circoli bene informati si crede che la dimissione non sarà accettata, almeno nelle prime settimane.

La riapertura della Sobranje in Bulgaria.
Il discorso del trono.

SOFIA (S.a.) 28. Ieri si è aperta la Sobranje col cerimoniale consueto. Il discorso del trono rileva la nascita del principe ereditario. Dice che esso verrà educato nei sentimenti bulgari, nella religione, pervenuto in età matura, terrà alta la bandiera della libertà bulgara e la grandezza della patria.

Dice che il risultato delle elezioni dimostra che il popolo compreso perchè gli si chiese, prima che spirasse il mandato legislativo della ultima Sobranje, il suo parere sul modo con cui intende si dirigano gli affari dello Stato.

Il principe Ferdinando invita i deputati a stringersi attorno al trono. È soddisfatto ed incoraggiato della splendida testimonianza di accorezza politica che il popolo diede nelle elezioni. Conchiude dicendo: « La nostra principale ed unica missione è di inaugurare solennemente nella patria l'èra del rinascimento interno morale e materiale. »

Il discorso del principe è accolto da *urrah* entusiastici.

Fu eletto presidente il candidato del Governo, Todorow, con 102 voti su 149, e vicepresidenti l'antiguista Jankolvic con 97 e Zankovista Danew con 91 voti.

Un ministro francese rimanga la campagna di Crimea.

PARIGI (S.m.) 28. I ministri della guerra e dei lavori si recarono oggi a Pau per inaugurarvi la statua del maresciallo Bosquet, antico comandante del corpo d'armata di Crimea.

Il ministro della guerra rimarcò la vita di Bosquet, il cui ricordo — disse — è indissolubilmente legato al ricordo di una lotta cortese ma fratricida (!) fra due grandi nazioni, la cui simpatia reciproca si affermò poscia con tanto splendore (!....)

Fantaluche di giornalisti inglesi.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 28. Si smentiscono le pratiche che, secondo il corrispondente viennese di un giornale di Londra, si attribuiscono ad Avallan, che avrebbe chiesto una stazione navale per la Russia in una delle isole situate fra Samos e Rodi, oppure a Lemnos Cos, ovvero Patmos. La pretesa discussione anche vale che sarebbevi stata riguardo al passaggio negli stretti delle navi da guerra russe è pure assolutamente infondata.

La guerra sino-giapponese.

YOKOAMA (S.m.) 26. I cinesi occupano attualmente la posizione fortissima di Hong-Kowong con 20,000 uomini e concentrano truppe a Kiuchow per difendere Port Arthur. I giapponesi sbarcarono nuovi rinforzi a Sickinfa al sud-est di Port Arthur.

Un incrociatore francese a Tangeri.

TOLONE (S.a.) 28. L'incrociatore *Latande* è partito per le coste di Tangeri a sorvegliarvi gli avvenimenti del Marocco.

IGIENE E SPORT

Il ciclismo.

Il risveglio che in questi ultimi anni si manifesta anche nel nostro paese, in quanto riguarda l'esercizio fisico, nella diffusione progressiva che va acquistando non accenna sempre un indirizzo abbastanza giusto e rispondente al suo scopo di rinvigorire il corpo a renderlo più refrattario alle malattie.

L'esercizio fisico è molto utile per se in tutte le sue forme, però, quando sia spinto oltre certi limiti, dà luogo alla fatica, che infiacchisce l'organismo e lo logora innanzi tempo.

La ripetizione di una determinata serie di atti e di movimenti agisce sopra quei gruppi muscolari che sono destinati a produrli ed ha per risultato di favorirne lo sviluppo rendendo più facili i movimenti medesimi. A questa azione affatto locale si accompagnano fenomeni ai quali partecipa l'intiero organismo, perchè coll'esercizio si distrugge una certa quantità di materia che costituisce una riserva di forza allo stato latente ed anche una parte degli stessi tessuti.

Si formano così dei detriti i quali circolando trasportati dal sangue, se in piccola dose, funzionano da eccitanti promuovendo un lavorio di riparazione destinato a sostituire le perdite; ma invece in soverchia quantità, producono una forma speciale di avvelenamento quale si manifesta negli stati morbosi della fatica e che venne così bene studiato dal Mosso.

Alle perturbazioni di natura chimica si uniscono le perturbazioni dovute agli ostacoli meccanici che la contrazione muscolare crea al compimento delle ordinarie ed indispensabili funzioni del circolo e del respiro: di qui come conseguenza diretta un aumento di lavoro pel cuore, che sotto l'influenza dei veleni circolanti deve vincere le difficoltà. Per questo aumento di lavoro il cuore consuma una quantità di energia più grande di quella che utilizza in condizioni ordinarie: se l'esercizio è graduale e progressivo assume maggiore sviluppo, se però, invece di un aumento di lavoro, deve sopportare bruscamente un sopraccarico non proporzionato alle sue forze, non riesce a far fronte, cede e si dilata.

Il problema è certamente assai più complesso, ma ad ogni modo campeggiano sempre come risultato diretto dell'esercizio muscolare da un lato la distruzione di sostanza organica dei nostri tessuti proporzionale al lavoro eseguito, e dall'altro un aumento di fatica per parte del cuore.

È necessario nell'uso dell'esercizio muscolare il criterio della giusta misura, perchè come un rimedio oltre il limite instabile della dose, varia a seconda degli individui o di molte circostanze, diventa veleno, così anche l'esercizio ha per così dire la sua dose diversa per ogni persona, e al di là di questa dose, in luogo di essere utile, può avere gravi conseguenze. La voga dello *sport* diede un grande impulso al rifiorire dell'educazione fisica, di tanta importanza per rendere robuste le nuove generazioni; ma sovente colle gare di resistenza che promuove, induce ad un abuso di forza per certo dannoso. Questa tendenza nociva ha già richiamato l'attenzione dei medici ed in alcuni paesi anche dei Governi e non è fuori luogo il vedere rapidamente quali siano le opinioni degli scienziati al riguardo.

Al Congresso medico di Roma il dott. Lasche di Christiania, comunicando uno studio sopra alcune forme speciali di malattia di cuore, ha dimostrato l'importanza che può avere nel determinarle l'eccessiva fatica. Egli riferì in proposito le osservazioni fatte nel suo paese, dove nei lunghi mesi d'inverno, quando la Norvegia è avvolta interamente in un manto di neve, sui laghi specchi di ghiaccio vola sorpeggiando in mille giri tortuosi la popolazione di intere città. Allora si stabiliscono gare fra un paese e l'altro ed i più giovani fanno pompa di maggiore resistenza facendo l'aria con mille mossuze grasiose, ma sovente, quando raggiungono la meta fra gli applausi del pubblico che assiste festante, cadono prostrati, bisognosi di soccorso, esausti, cogli labbra livido, il volto pallido coperto di sudore gelato e si scolora alle loro pupille immobili la gioia che li circonda. Talvolta si contano vittime e non sono rari i casi di crisi nervose o di altri disturbi, cosicchè si è creduto necessario intervenire imponendo un limite di età, un corso regolare di allenamento ed una visita medica preventiva.

Nello scorso anno al Congresso di Besançon, a pochi giorni or sono all'Associazione francese per il progresso delle scienze, come pure all'Accademia di medicina di Parigi si è discussa l'importante questione specialmente per ciò che riguarda il velocipedismo.

***

La bicicletta che scintillante al sole divora silenziosa le vie annullando distanze considerevoli, presenta senza dubbio grandi attrattive per la sua utilità pratica e perchè in proporzione del risultato richiede un piccolo sforzo. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che il suo uso moderato è di giovamento all'organismo; vi sono anzi neuropatologi eminenti come l'Hammond che consigliano di adoperarla in casi speciali quale metodo coadiuvante di cura. Tuttavia chi, abbandonato, voglia forzarsi di percorrere in un tempo limitato distanze eccessive con tratti di terreno ineguale in salita e con l'ansia che dà l'emulazione e il desiderio di vittoria, va incontro ad inconvenienti molto gravi. Questi si verificano di preferenza nelle persone un po' avanzate negli anni o negli adolescenti, perchè in queste due fasi della vita l'organismo è meno resistente, e i giovani, per lo sviluppo ancora incompleto, si trovano predisposti a speciali alterazioni come: l'infiammazione articolare del ginocchio e dell'anca, gli incurvamenti della colonna vertebrale, i disturbi digestivi, le palpitazioni con fenomeni di debolezza o di dilatazione del cuore, la emorragie e particolari malattie dell'intestino.

La distruzione di sostanza organica in seguito ad una corsa forzata od a qualunque esercizio troppo prolungato è talvolta così rapida e così abbondante che i suoi prodotti non possono essere abbastanza presto e completamente eliminati. In questo condizioni ha luogo un vero avvelenamento ed una febbre da straripazzo con diminuita resistenza agli agenti morbosi che ne circondano, tanto da preparare terreno favorevole per l'invasione di gravi malattie infettive. Poichè venne dimostrato sperimentalmente da Charrin e Roger come la fatica eccessiva facilita lo sviluppo dei microbi morbigeni.

Se l'eccesso di distruzione non è tale da produrre subito gravi perturbazioni, quando sia ripetuto intacca gradatamente la riserva dell'organismo e pei tessuti, e, come ha rilevato il Bouchard, dà luogo ad un dimagramento progressivo che oltre un certo limite diventa malattia.

Però i disturbi più gravi e più minacciosi sono quelli che sopravvengono per parte del cuore e dell'apparato circolatorio, perchè, se anche leggieri e di breve durata in principio, più tardi possono dare luogo a reali lesioni organiche permanenti. Questi disturbi già descritti da Peacok, Clifford, Albutt, Leyden, Francesi, ecc., come conseguenza di eccessiva fatica, furono studiati con cura, per quanto riguarda lo *sport* e specialmente lo *sport* ciclistico e la corsa a piedi negli adolescenti, da Le Gendre. Si manifestano con speciale frequenza nei giovani fra i 14 ed i 18 anni, età in cui lo sviluppo in larghezza della cavità toracica non è proporzionale allo sviluppo del cuore; danno luogo a palpitazioni, e fenomeni più o meno gravi e possono essere veramente pericolosi negli individui che soffrono di un vizio organico di cuore. In queste circostanze, in qualunque età, ma specialmente nelle persone che abbiano varcato la cinquantina, possono cagionare anche la morte improvvisa. Potit, nella seduta del 4 settembre, riferì sopra all'Accademia medica di Parigi di tre sfortunati che soccombettero durante l'esercizio ciclistico.

Oltre alle alterazioni che intervengono subito dopo l'eccessiva fatica, ve ne sono altre che si svolgono lentamente quando lo sforzo è continuato, e fanno risentire i loro effetti dannosi a lunga scadenza nell'età che prepara i giorni meno lieti ed in cui il benessere è per così dire la risultante della temperanza e della moderazione avuta in passato. Fra queste la più importante è l'ipertrofia di cuore, che per lungo tempo rappresenta un aumento di attività tale da rendere possibile lo sforzo, ma poi finisce per costituire un ostacolo alla regolare funzione e cedere il passo ad un logorio precoce, favorendo l'irrigidirsi ed il dilatarsi delle arterie che aggiungono nuove difficoltà alla circolazione.

Ecco quali sono le regole che, secondo la maggioranza degli autori, devono essere osservate per non oltrepassare il limite utile della fatica, la fatica sana, benefica, che nel campo fisico come in quello morale rinvigorisce, indura al cimento e rende più preparati e resistenti alla lotta:

Ricorrere al consiglio del medico prima di dedicarsi ad un genere di *sport* e lasciarsi guidare nella scelta dai criteri che egli trarrà dalle condizioni dell'organismo. Così si eviterà di andare incontro a fatiche eccessive quando si abbia una qualche lesione organica che non permetta di sopportarle e non si avranno a lamentare accidenti gravi;

Sottoporsi ad un allenamento progressivo e graduale, cessando da ogni sforzo se si risentono palpitazioni violente o se il polso batta con frequenza superiore a 180 al minuto;

Usare regolarmente dell'esercizio anche prolungato quando ci si trovi in buone condizioni, ma non esporsi mai ad una corsa forzata di resistenza con limite di tempo fisso;

Per quanto riguarda il velocipedismo, è bene evitare le salite che anche da Hallopeau, uno fra i medici più indulgenti in proposito, sono considerate come dannose pel cuore.

Queste regole valgono per l'individuo, ma Le Gendre e Bouchard hanno piena ragione quando reclamano provvedimenti da adottarsi nelle gare a tutela della salute di persone che di costituzione inferiore alla prova, vanno incontro al pericolo; perchè il danno individuale, meno a più larga cerchia, ridonda alla società.

Si deve esercitare una sorveglianza specialmente pei ragazzi e per gli adolescenti, come si pratica già attualmente in Russia, coll'abolizione assoluta della corsa e di ogni gara, od almeno coll'obbligo pei concorrenti di una visita medica che dia garanzia della loro capacità di resistenza.

Salutiamo con plauso lo *sport* restauratore del culto alla forza fisica che ha larga parte nel rendere grande il Paese, ma moviamo guerra alle esagerazioni insane che, eccitando una malintesa ambizione, inducono a sforzi infruttuosi, ai tien dietro l'esaurimento. La forza è cosa preziosa; utilizziamola, procuriamo di aumentarla, ma non facciamone getto nelle condizioni ordinarie della vita, che se verrà il momento in cui un ideale sublime di patria ci imponga sacrifizi, saremo più preparati a sostenerli.

Dott. FERDINANDO BATTISTINI.

LE FESTE DI CEVA.
L'inaugurazione di due busti.
Un discorso dell'on. Poltì.

Ceva era ieri in festa per la fausta circostanza assai diverse fra loro: s'inauguravano i busti marmorei di due illustri figli di quella forte città, ed era questa la commemorazione d'un passato glorioso; si offriva un banchetto al deputato del Collegio, onorevole Poltì, che doveva pronunciare un discorso, e questo era uno sguardo alla lotta, alle speranze dell'avvenire.

L'inaugurazione dei busti.

La prima di queste due cerimonie ebbe principio alle 11,30. Sulla piazza prospiciente al Municipio era adunata grande folla; v'erano schierati un palottone di soldati di fanteria, appartenenti al presidio della città, e la Musica civica, la quale suonava inni patriottici e marziali.

Le finestre delle case circostanti erano ornate di innumerevoli bandiere nazionali ed affollate di spettatori. Nel mezzo della piazza era una cattedra riservata agli oratori.

I busti che si dovevano inaugurare sono addossati alla facciata del palazzo comunale; entrambi opera dello scultore torinese Caselli, sono pregevoli opere d'arte e molto rassomiglianti agli originali. Uno è quello del posto drammatico Carlo Marenco, padre di Leopoldo, e reca questa sua iscrizione: *A Carlo Marenco i concittadini*. L'altro è quello del colonnello Di Giovannini; sotto di esso è la seguente epigrafe di Leopoldo Marenco:

Questa effigie — del cav. Stefano De Giovannini — che capitano dei carabinieri — strappando da mano parricida insidiosa — la vita di Umberto I — consacrò nella stirpe Sabauda — civili immutabili — i destini d'Italia — Ceva — che gli fu madre — volle qui collocata — memoria ed esempio — ai figli venturi.

Nacque il dì 11 novembre 1834 — morì colonnello dei RR. carabinieri di Torino — il dì 7 settembre 1888.

I due busti furono scoperti fra gli applausi.

Allora il prof. cav. Musso, ex-sindaco di Ceva, lesse una biografia di Carlo Marenco, il quale, benchè nato in Lomellina, ove si trovavano i suoi genitori per ragione d'impiego, sempre si considerò figlio di Ceva, perchè i suoi maggiori erano di questa città ed egli stesso vi fece stabile dimora. Qui egli mosse la carica di sindaco; a lui sono dovuti grandi miglioramenti arrecati alla città, come appunto la costruzione del palazzo civico, l'abbellamento edilizio dei portici, ecc. Di Carlo Marenco quale scrittore non occorre parlare. Il *Bondelmonte*, la *Pia de' Tolomei*, che tanto commossero i pubblici di tutta Italia, rimangono ancora saggi luminosi d'arte drammatica a fianco di quelli che scrisse poscia Leopoldo: *Celeste*, il *Falconiere di Pietro Ardena*, *Speroni d'oro*.

Il comm. *Ferdinando Siccardi* parlò del colonnello Stefano De Giovannini. Lo seguì nella sua carriera militare, dal giorno in cui si arruolò in un reggimento di cavalleria, nella speranza di prender parte alla spedizione di Crimea, fino a quando fu creato ufficiale, dopo la guerra del 1859, si distinse grandemente negli assedi d'Ancona e di Gaeta; passato al Corpo dei carabinieri, divenne il terrore dei briganti calabresi, ed infine, destinato al comando delle squadrone dei carabinieri reali, ebbe la fortuna di contribuire, con Benedetto Cairoli a difendere Umberto I dal pugnale di Passannante, calando un fendente sul braccio del reo.

La spada che aveva allora il De Giovannini, ancora intrisa di sangue, è ivi presente, avendola la vedova del compianto colonnello lasciata in dono al Municipio di Ceva.

Il prof. *Luigi Drochi* legge una sua poesia sostenente diversi bei pensieri ed alcune strofe.

Il banchetto.

Poco dopo le 13 cominciò il banchetto di oltre 400 coperti, allestito dai bravi albergatori Biestra e Baudino nei vasti locali dell'Asilo infantile. I commensali fecero onore all'ottima cucina ed all'amabile vino delle Langhe.

Oltre all'on. Poltì sedevano alla tavola d'onore i deputati Buttini e Galimberti, il cav. Luigi Siccardi, sindaco di Ceva, i consiglieri provinciali Bonetti, comm. Ferdinando Siccardi e Ferrei, il cav. Galla, segretario capo della provincia, lo scultore Caselli, il prof. Drochi, il maggiore Emilio Marenco, figlio di Carlo, il tenente-colonnello De Giovanni, fratello, ed i tenenti De Giovannini e Garrone, nipoti del colonnello Stefano De Giovannini, il cav. prof. Musso, il capitano Gallizio, i tenenti Dietti e Bocci del presidio di Ceva, il cav. Garelli, sindaco di Garessio, il signor Vezzi, genero di Carlo Marenco.

Al banchetto intervennero pure i rappresentanti dei sopraccitati Sodalizi: Società Operaia agricola di Cava, Circolo Marenco, Società Operaia Il Bagnasco, Ormea, Garessio, Monesiglio, Lesegno, Castellino, Pamparato, Esercenti e Commercianti di Garessio, ecc.

Al termine del banchetto il consigliere provinciale *Bovetti*, che fa da araldo, legge [illegible] telegrammi, fra cui [illegible] quelli dei senatori Bruno, Garelli e Ridolfi, dei deputati Delvecchio, Gianolio e Marazio, del prefetto di Cuneo, del sotto-prefetto di Mondovì, del dottore Tasconi, [illegible] municipale di Torino, del colonnello Ciglianti, dell'avv. Bochis, del consigliere provinciale Calleri, ecc.

Presenta quindi con acconcie parole l'on. Polti.

Il cav. *Luigi Riccardi*, sindaco di Cava, espone la causa della presente riunione, che è il giusto desiderio degli elettori di udire dalle labbra stesse del loro deputato la parola che faccia loro conoscere quale condotta egli sia per tenere nelle difficili circostanze che attraversa attualmente il Paese.

Parla l'on. Polti.

Si leva a parlare l'on. *Giuseppe Polti*. Rassicura con un saluto a Cava, la ridente città benedetta dalla natura, orgogliosa d'avere dato i natali a Carlo Marenco, a Stefano De Giovannini ed a quella gloria vivente che è l'autore di *Celeste*.

Passa quindi a parlare di politica, benché forse questa male suoni fra le gioie belle, pure di questa giornata. Ricorda che ottenne il mandato elettorale mentre era al potere l'on. Giolitti, [illegible] il suo appoggio, ché anzi la sua candidatura fu combattuta dal Governo. Contro questo uomo politico si scatenò e vive tuttora una lotta aspra, sorda, violenta, di cui non vuole ricercare le cause. Solamente osserva come Giolitti siasi trovato al potere in circostanze difficilissime e tali da rendere impopolare il nome di qualunque governante. Ma l'impopolarità che sorge dalle animosità del momento cede presto il posto al ragionamento ed anche all'ammirazione quando si veggia che l'uomo fatto segno a tante acerbe è veramente senza macchia.

All'on. Giolitti, caduto senza un voto contrario della Camera per una inattesa circostanza che, sicuro della propria coscienza, egli stesso aveva provocata, successe l'on. Francesco Crispi. L'oratore non nasconde d'aver allora provato un senso di meraviglia vedendo come, in un momento in cui si trattava di ristabilire l'equilibrio delle finanze, si fosse ricorso ad un uomo pregevole per molte buone qualità, ma non certo per la parsimonia nell'amministrazione dello Stato.

In Sicilia, quando vi scoppiarono disordini, Crispi addimostrò molta energia, facendo incarcerare varie centinaia di individui, fra cui un deputato, proclamando lo stato d'assedio, ecc. Ma perché erano scoppiati questi disordini? Non tanto per mene e propaganda di socialisti che, tutto al più, valsero ad affrettare gli avvenimenti, quanto per la miseria vera, profonda, in cui i latifondi hanno malauguratamente gettata quella regione. I moti di Sicilia non sarebbero scoppiati se, fatta l'Italia, si fosse adottato quello che l'on. Colombo chiamò con frase felice « politica di raccoglimento », invece di voler mostrarsi una grande nazione, avendo di questa soltanto le apparenze.

È doloroso il dirlo, ma è fatale che l'idea della patria facilmente scompaia dal cuore di chi non ha pane. E all'uomo che lotta contro la miseria, non vincerla, poco importa che il suo paese rechi la civiltà nelle regioni africane, mentre qui fra noi urgono importanti lavori di bonifiche ed aiuti all'agricoltura, all'industria. (*Applausi*)

D'aver prodotto questo stato di cose sono, qual più qual meno, colpevoli tutti i Ministeri che si succedettero al Governo. Nessuno disse la verità circa le condizioni autentiche delle nostre finanze. Si disse sempre che il disavanzo era di trenta milioni; quando più si erano ottenute dal Parlamento imposte bastevoli a coprire questa somma, si confessavano altri trenta milioni di *deficit*, e così via.

Ma le nuove imposte non bastano oramai a colmare il disavanzo, ché anzi esaurendo sempre più le risorse del paese diminuiscono i proventi dell'erario.

L'onorevole Sonnino fece ascendere la cifra del disavanzo a 150 milioni di lire. « I miei amici politici ed io — soggiunge l'oratore — abbiamo negato il nostro voto alle imposte che l'attuale Ministero ci richiedeva, sembrandoci che le tasse dovessero andare unite a fortissime economie. Ma la economie che vennero realizzate finora a quelle altre che si vanno studiando sono ridicolmente piccole di fronte all'enormità del disavanzo. Ci vuole una politica finanziaria severissima dal basso fino a molto alto..... » E l'oratore annovera i forti risparmi che si potrebbero realizzare anche nel solo bilancio della guerra, senza toccare la compagine dell'esercito.

Frattanto è naturale che il contribuente, spossacchiato, stremato, si rivolga a quello retto ove crede e spera di poter finalmente veder apparire la luce. Le disse recentemente l'on. Galimberti: « Quando le riforme camminano sulle gruccie, la rivoluzione va al galoppo. »

L'on. Polti termina dicendo che per parte sua rimarrà sempre al suo posto, fedele al suo programma, che è pure quello dei suoi elettori.

Una lunga, rumorosa ovazione accoglie la parola del Polti e mostra addimostra come il numeroso uditorio condivida le idee del suo deputato.

Dopo di lui parlano brevemente l'ingegnere *Riccardi*, il maggiore *Emilio Marenco*, il notaio *Peirone*.

Parla l'on. Buttini.

L'on. *Buttini*, venuto alla festa quale presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, si astiene dal toccare il tasto della politica. Parla del glorioso passato di Cava; rievoca il ricordo delle lotte sostenute contro gli spagnuoli, contro i francesi, contro lo stesso Napoleone I, sempre respingendo ogni attacco mosso alla sua rocca. (*Applausi*)

Il discorso dell'on. Galimberti.

Invitato a parlare da pressanti grida degli astanti, sorge l'on. *Galimberti*. Dice di condividere pienamente le idee espresse dall'on. Polti. È divenuto di moda trarre il calcio dell'asino al caduto Giolitti, ma egli non aspetterà il giorno, fortunatamente vicino, in cui il suo nome brillerà dinuovo fulgido, puro, rivendicato dall'esame dei fatti per riconoscere che egli fu vittima e d'un errore e d'una buona coscienza.

Quando si fu il processo ai Ministeri per salvare i ladri di milioni (*applausi*) il bene che si seppia che tali mene non bastano a gettar polvere negli occhi ai ben pensanti.

Questo è certo, che l'on. Giolitti si adoperò coraggiosamente a lavare le stalle d'Augia delle Banche italiane e che volle introdurre nella nostra finanza quella tassa veramente sana e democratica che è la imposta progressiva.

L'on. Crispi credette opportuno di abbandonare questo progetto a seguire altra via. Trovò più democratico l'aumento della tassa sul sale; ricorse, con la ritenuta sulla Rendita, all'aureo e semplice sistema di non pagare i creditori.

Ma le cose non vanno meglio per ciò. Il nuovo lustro verranno ad aggravare il popolo, che è già il più aggravato del mondo.

In tali circostanze si può attribuire *unicamente* ai sobillatori i moti popolari di Sicilia, le adesioni al Partito socialista. E di buttano allegramente i denari in Africa, si segue una fantasa politica estera, sempre alline d'assicurare la pace, cosicché il popolo non può che finire per esclamare: « Vada alla malora la pace, se per la pace io debbo andare alla malora! »

Anche all'on. Galimberti l'uditorio fa un'ovazione.

Parla in seguito il prof. *Luigi Drochi*.

La folla dei commensali si riversa quindi per le via della città, ove perdurano fino a notte l'allegria e la festa.

LE FESTE DI SAN SALVATORE
pel conferimento del titolo di città al Comune.
L'inaugurazione di due lapidi ad Iginio Ugo Tarchetti ed a Carlo Avalle.

San Salvatore, cospicua ed antichissima borgata adagiata superbamente sui colli del nostro ubertoso Monferrato, attorniata e direi quasi nascosta dai lunghi filari di viti che formano la ricchezza e l'orgoglio della fortunata regione, prediletta da Bacco e benedetta da Dio, ha ieri festeggiato una duplice festa, di cui rimarrà memoria a lungo negli annali del luogo: l'inaugurazione, cioè, di due lapidi alla memoria del poeta Iginio Ugo Tarchetti, che nella sua breve vita lasciò orme non dimenticabili nella patria lettoratura, e del giornalista ed educatore Carlo Avalle, uno dei fondatori dell'umoristico *Fischietto*.

Contemporaneamente si doveva festeggiare il conferimento del titolo di città alla borgata. Per la circostanza eccezionale il paese si era vestito a festa coi vivaci colori nazionali, a cui faceva contrasto nel mattino il colore del tempo grigio e malinconico che metteva nell'animo un'onda di mestizia, come mesta e malinconica erano l'animo del poeta e del giornalista a cui l'affetto dei concittadini aveva dedicato gli inaugurandi ricordi marmorei.

L'arrivo delle Autorità.

La festa, incominciata, pel popolo, di buon mattino, assunse carattere ufficiale poco dopo le 10, all'arrivo del treno di Alessandria, con [illegible] giunse sul luogo il prefetto della provincia marchese Garrone, accompagnato da un corteo di altri personaggi che nomineremo più avanti.

Le Autorità del luogo, in capo alle quali vi è il sindaco avv. Bobba, ossequiano il primo magistrato della provincia. La Banda sociale di Alessandria, diretta dal maestro Provera, intuona la Marcia Reale, e poichè l'ora non permette di indugiare, ospiti ed ospitati si recano tosto in centro, a cui fanno coda una mezza dozzina di Società operaie, al palazzo civico, ove ha luogo il ricevimento ufficiale, seguito dalla distribuzione di buon vermutte.

È tosto si esce dalla casa del Comune e si va al teatro, dove deve aver luogo la commemorazione dei due cittadini defunti.

È inutile aggiungere che la simpatica sala del teatro è piena zeppa di pubblico. Sul palcoscenico prendono posto la Stampa, la Società operaia ed il Comitato, composto dei signori: avv. Camillo Tarchetti, avv. Roncati, avv. Mazzarino, Carlo e Giuseppe Romagnoli e signor Pio Dombrosi.

Le Autorità prendono posto nelle poltrone, in platea.

Ecco qualche nome.

Il prefetto d'Alessandria marchese Garrone, il sindaco di San Salvatore avv. Bobba, il comm. Moro sindaco di Alessandria, il senatore Oddone, i deputati Ercole e Cerisola-Maineri, il comm. Majoli presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, i consiglieri provinciali barone Re e Benzi, il cav. Allora vicepresidente del Tribunale di Alessandria, il cav. Parona ispettore scolastico, l'avv. Bazzi candidatore, l'avv. Gasparone sindaco di Occimiano, il generale Cavalli di San Germano, il presidente della Camera di commercio cav. Michel, il procuratore del re cavaliere Bottone.

Da un palco di proscenio assistono i parenti di Iginio Tarchetti, e cioè il cav. Marcello e la signora Tersilla fratello e sorella del poeta, un nipote signor tenente Iginio Tarchetti, e qualche altro congiunto.

L'avv. Mazzarino, pretore del luogo, presenta il conferenziere prof. Laguzzi, e a nome del Comitato ringrazia i sottoscrittori, le Autorità, gli invitati. Si felicita coi cittadini di S. Salvatore, che onorando degnamente i loro morti, seppero rendersi degni della nuova dignità di cui il Governo volle cingere la loro corona civica. Annunzia poi che per un deplorevole contrattempo ferroviario, uno dei conferenzieri, Salvatore Farina, non giungerà che dopo il mezzogiorno, ed intanto dà la parola al prof. Laguzzi, a cui spetta di parlare di Carlo Avalle.

La commemorazione di C. Avalle.

Amico dell'Avalle, ammiratore dei suoi talenti, umile gregario del suo verbo magistrale, il conferenziere si dice lieto di poter rendere alla sua memoria questo postumo tributo d'affetto.

Dopo un lungo, crudito esordio, viene a parlare dell'opera dell'Avalle, prendendo le mosse dai movimenti politici del 1848, in cui una nuova èra di attività patriottica si schiuse per gli italiani.

In quegli anni in cui un fremito di libertà a lungo sospirata elettrizzava tutti gli intelletti, l'Avalle scese a Torino, e col Redenti, col Cesana ed altri fondò il *Fischietto*, che fu per lui palestra di lotte diuturne contro i nemici della libertà, il pulpito da cui catechizzava il pubblico ed apriva la strada alle nuove idee.

L'Avalle era maestro insuperabile nella polemica satirica. I suoi frizzi satirici erano taglienti come lame sottili, ed erano assai temuti. Si narra che Cavour stesso, il potente ministro, temeva alle volte di più un frizzo dell'Avalle che i malumori degli avversari del Parlamento.

Ricorda le lotte sostenute contro il clero e specialmente contro monsignor Franzoni in quel memorando conflitto che finì con l'esilio del fiero prelato.

In quell'occasione gli scritti dell'Avalle erano attesi con ansietà, letti con avidità e commentati con vivacità.

L'oratore ricorda qualche poesia in cui il poeta satirico versava tutto il brio del suo ingegno. E dopo il poeta ricorda l'uomo. L'indole dell'Avalle lo portava alla malinconia, alla meditazione, alla riflessione.

Ritiratosi dopo qualche anno dal giornalismo militante nel *Fischietto*, si riparò nella città natale, in mezzo alla pace operosa delle sue colline, ove meditò e scrisse la sua *Storia di Alessandria*, opera magistrale, in cui l'autore trasfuse tutto l'affetto suo per la terra natale.

Lo ricorda ancora bibliotecario e professore ad Alessandria, poi professore a Torino, sempre modesto, laborioso, onesto, e ne ricorda infine la morte avvenuta il 3 luglio 1873, dopo tanti anni di lotta, spesso amareggiata dalla acquisia degli avversari, che però mai riuscirono nè ad abbattervi l'adamantino carattere, nè ad offuscare quella rinomanza che aveva saputo acquistarsi.

La chiusa del lungo e forbito discorso viene salutata da un lungo applauso.

La scoperta delle lapidi.

Sono le 13 e il corteo si avvia al palazzo del Comune, dove sono murate le due lapidi commemorative.

Sono due grandi medaglioni distinti da cui si staccano in bassorilievo i mezzi busti dei due commemorati. Ecco le rispettive iscrizioni:

A Iginio Ugo Tarchetti — che la nobile follia — d'un mondo migliore — raccolse nell'anima agitata — quanti — nella sua fede e nella sua poesia — si riconoscano fratelli — nato a San Salvatore il 29 giugno 1839 morto a Milano il 26 marzo 1869.

Carlo Avalle — poeta — storico — educatore — tutto l'alto ingegno — il forte carattere — nella diuturna lotta — contro i nemici della patria — del civile progresso — propugnando — nei giornali — nei libri — dalla cattedra — il trionfo della terza Italia — nacque in San Salvatore il 24 agosto 1815 morì in Torino il 3 luglio 1873.

I due medaglioni sono opera lodata dello scultore alessandrino signor Brasaglino.

La cerimonia dello scoprimento è seguita da due discorsi: il primo dell'avv. Roncati per il Comitato ed il secondo del barone Re pel Municipio. Entrambi [illegible] applauditi dalla folla che in quel punto occupa la piazza fronteggiante.

Il banchetto.

Il poco spazio di cui possiamo disporre ci costringe ad accennare soltanto al pranzo, che ebbe luogo in una sala delle scuole, ca cui parteciparono oltre cento commensali, compreso Salvatore Farina, che giunse sul luogo dopo le 12. Dopo il banchetto pronunciarono discorsi: l'avv. Tarchetti, che riuscì commovente specialmente quando ricordò la vecchia mamma dell'Ugo Tarchetti, che da Torino assisteva in ispirito alla festa che le ricordava l'amato figlio; il prefetto Garrone, che ebbe parole gentili anche per il bel [illegible] presente alla festa; l'on. Cerisola-Maineri, che ricordò i titoli che meritarono a San Salvatore l'ambito titolo di città; il barone Re, che propose l'invio di un telegramma alla vecchia signora Tarchetti; il comm. Majoli, che recò il saluto di Valenza; il comm. Moro, che, quale sindaco, recò il saluto di Alessandria, e per ultimo il prof. Laguzzi.

La commemorazione di Ugo Tarchetti.

Alle 16,30 la sala del teatro si riempiva una seconda volta per udire la commemorazione di Ugo Tarchetti detta da Salvatore Farina.

L'oratore, presentato da un membro del Comitato, incomincia ricordando l'affettuosa amicizia, anzi più che amicizia, amore che la legava al povero Ugo, la cui bella figura di sognatore gli sta ancora dinanzi viva e parlante.

Narra come conobbe l'amico e come sia nata fra loro quella corrispondenza d'affetti che la morte soltanto poteva spezzare. Si intrattiene a lungo sulle spere del poeta di cui conobbe le intime e nobili aspirazioni, fermandosi specialmente sul romanzo *Una nobile follia*, che al poeta fu causa di amarezze e di dolori.

L'oratore non vuole discutere le teorie dell'amico, non esamina il valore letterario della sua opera, che fu giudicata allora e dippoi degna di miglior fortuna.

Fra gli aneddoti della sua breve vita di artista l'oratore ne ricorda uno curiosissimo accaduto a Parma al Tarchetti. Questi un giorno si trovava a Parma sempre ricco di sogni, ma non altrettanto di denaro. Dopo qualche giorno l'albergatore gli presentò il conto ammontante a un centinaio di lire, che il Tarchetti non possedeva. Come fare? Dopo averci pensato a lungo il Tarchetti si appigliò al una risoluzione arrischiata e temeraria. Egli conosceva un po' la lingua inglese, ma appena per poter leggere da sè i poeti inglesi, ma non abbastanza per parlare con altri e tanto meno poi per insegnarla a degli scolari. Tuttavia il Tarchetti, scapinato dal conte dell'oste, fece pubblicare dai giornali del luogo un corso di quaranta lezioni di lingua inglese, e gli scolari affluirono in buon numero procurando al povero poeta settecento provvidenziali lirette. Quale buon esito abbia avuto quel corso d'insegnamento ognuno può immaginarlo.

Il povero Ugo era un lavoratore assiduo. Si sarebbe detto che sentiva la frotta di fare, sospinto dalla paura di non poter arrivare. « Il Tarchetti è morto nell'alba della sua giornata gloriosa, ma su di lui — dice l'oratore — non è sceso il velo dell'oblio. » Finisce elogiando San Salvatore di aver reso omaggio alla memoria dell'amico, e si augura che la nuova città sappia sempre così degnamente ricordare i suoi gloriosi figli.

Un lungo applauso saluta la chiusa del discorso e pone fine alla festa, diremo così, ufficiale, per lasciar luogo alla pubblica illuminazione e al ballo, con cui si chiuse la giornata memorabile per i sansalvatoresi.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

REGGIO EMILIA, 27 (Greci). **Scandalo al Consiglio provinciale.** — In questi giorni si sta istruendo un processo contro alcuni onesti cittadini rei di avere fatto parte della disciolta Lega socialista di Reggio. E nella seduta di ieri del Consiglio provinciale il consigliere on. Prampolini, chiesta ed ottenuta la parola, stigmatizzò l'opera del Governo, che minava le libertà sancite dallo Statuto colle scioglimento dei Circoli socialisti. Il presidente on. Levi cercò togliere la parola all'oratore, che volevo si votasse un ordine del giorno, sostenuto anche da altri due consiglieri; ma, riusciti vani tutti gli sforzi, sospese la seduta in mezzo ad un baccano indiavolato ed a commenti vivacissimi. Si assicura che la minoranza chiederà al Consiglio provinciale un voto sull'operato del Governo nella prossima seduta.

PERUGIA, 27 (B.). **Alla ricerca di un tesoro.** — Un sedicente capitano spagnuolo, che si firma Arturo De-Lacampa, facendo credere di avere nei dintorni di un Comune di questa provincia nascosto nel 1866 un tesoro, ha inviato giorni sono una lettera ad un signore di Perugia dichiarandosi disposto d'indicargli il luogo del tesoro, purchè gli avesse promesso di mantenere il segreto, di cedergli una parte del tesoro stesso e di anticipargli intanto una somma perchè lui potesse recarsi in Italia con sua figlia, accompagnata da persona di sua fiducia, la quale avrebbe portato la pianta topografica del luogo dove è e dove avrebbero ritrovato il tesoro.

Il signore capì che i patti erano troppo belli per essere veri, e compreso pure che non poteva essere altro che un tentativo di truffa, ciò che da qualche mese in varii luoghi si ripete per opera di una società di mariuoli residenti in Spagna.

BERGAMO, 26 (Ansaldo). **Elettrotecnica ed industria.** — Per diffondere le nozioni di elettrologia pratica, la benemerita Società Industriale bergamasca ha istituito un corso serale di *Elettrotecnica* nella Sezione industriale del R. Istituto Tecnico, che ottenne la massima onorificenza alle Esposizioni Riunite di Milano.

— **Illustre ospite.** — Poco fa era stato qui Mister Poynter, direttore della Galleria Nazionale di Londra, a visitare, unitamente ad altri suoi connazionali, la nostra Accademia Carrara. Vi tornò ieri accompagnato dall'on. conte Lochis, e si dimostrò entusiasmato delle pregevoli opere d'arte ivi raccolte e anche dei dipinti che ammirò nelle varie chiese.

Promise di ritornare l'anno venturo.

— **Pro Ghislanzoni.** — Continuano le offerte per l'eretto monumento. Il maestro Luigi Romaniello di Napoli offrì lire 5, più la proprietà d'una splendida romanza su parole del Ghislanzoni.

VENTIMIGLIA. La coltivazione delle rose. — A proposito di una delle nostre corrispondenze da Ventimiglia, il signor Salvatore Colla ci scrive che attualmente, dopo il signor Guglielmo Saini, è l'affittuario dei terreni Notari, il coltivatore e lo speditore delle famose rose di Pian di Latte.

Dalle nostre Provincie.

NOVARA, 26. **Tettoia crollata.** — Ci telegrafano da Novara:

« Oggi, verso le ore 10, crollò una tettoia addossata ad una casa nella quale trovasi un'osteria, presso la stazione Nord-Milano. Sotto a detta tettoia trovavansi quattro persone che giuocavano alle carte. Fortunatamente non riportarono che contusioni più o meno gravi, ma [illegible] con pericolo di vita e di conseguenze gravi. »

NIZZA MONFERRATO, 28 (Rera). **Fiera.** — Nei giorni 5 e 6 novembre vi sarà in Nizza la solita fiera autunnale detta di San Carlo. E nella notte del 6 gran ballo al Gabinetto di lettura.

— **Teatri.** — Giovedì è andato in scena il nuovo lavoro drammatico *Debito di cuore*, del prof. Grappiola, che fu frequentemente e calorosamente applaudito. La brava Compagnia Valentini Romano vi diede quasi perfetta esecuzione, giacchè ciascuno degli attori pose tanto impegno nell'interpretare la propria parte da rendere soddisfattissimo tanto l'autore che il scelto pubblico.

ASTI, 27 (Agricola). **Concorso opportuno.** — Non poche volte ho trattato sulla *Gazzetta Piemontese* l'importante argomento del passaggio dei docenti dalle scuole suburbane alle urbane, passaggio che da noi, pel passato, si faceva dai suddetti per ordine di anzianità.

Io sempre censurai questo sistema perchè dà modo all'insegnante di percorrere tranquillamente, forse troppo tranquillamente..... la sua carriera senza punto più curarsi di libri e delle moderne didattiche e pedagogiche innovazioni.

Io esternai e suggerii il logico sistema degli esami di concorso anche per i passaggi o per qualsiasi morale o finanziario avanzamento; sistema che ha fatto buona prova in tante città che vanno per la maggiore per le scuole modello, obbligando, non fosse altro, l'insegnante a tenersi al corrente delle moderne pedagogiche evoluzioni, a dovere proprio e della scuola cui imparte l'insegnamento.

Asti quest'anno ha per la prima volta inaugurato questo sistema, ed anche questo è un passo avanti. E che esso da noi sia necessario basta a dimostrarlo il fatto che delle tante maestre rurali aventi diritto, solo quattro si sentirono capaci di presentarsi all'esame di concorso. Vinse la signorina Annetta Solaro.

Ad essa alcuni complimenti, e la raccomandazione caldissima al Municipio di non abbandonare per l'avvenire questo razionale ed encomiabile sistema.

— Altro concorso ebbe pure luogo per quattro posti di maestra nelle scuole suburbane.

Concorrenti 20. Vinsero le signorine: Ottilia Bizzarri, Costanzina Stockler, Amalia Rissone, Cecilia Fasano.

Furono ancora classificate altre quattro: Paolina Graziani, Palmira Orecchia, Cecilia Ferraca e Maria Bosso.

Queste, facendosi vacanti entro il corrente anno scolastico, altri posti, come non sarà difficile, verranno pur esse nominate per ordine di merito.

(29). **Trasloco.** — Con recente decreto venne traslocato l'avvocato Luigi Isnardi, giudice nel nostro Tribunale, a quello di Larino nella stessa qualità. Egli, benchè fra noi da poco tempo, tuttavia trovò modo di subito esplicare le qualità dell'ottimo magistrato per quanto ha tratto a serietà, integrità di carattere, fondamento giuridico, sicurezza e serenità di giudizio.

I colleghi d'Asti lo vedono partire con vivo rammarico, perdendo in lui un operoso e valente collaboratore.

Ora fungeva da giudice istruttore in assenza del titolare in ferie, egregio signor avv. Menapace.

All'ottimo avvocato Isnardi saluti ed auguri.

— 28 (Osco). **Satire.** — In un giorno del mese corrente un certo G. Giovanni Battista si portava dalla sarta G. Virginia, presso cui lavorava una fanciulla di circa 18 anni, per nome G. Lucia, col pretesto di avere ottenuto il permesso dal padre della Lucia di accompagnarla a teatro.

La sarta, non pensando con che individuo dovesse fare, ingenuamente morse all'amo e lasciò che la povera Lucia andasse a teatro col G.

Questi contemporaneamente scriveva, a nome della sarta G., al padre della ragazza, dimorante a Portacomaro, che non attendesse per quella sera la Lucia perchè la voleva condurre a teatro.

Dopo il che il G. colla sua preda si portò in un primario albergo, e qui sfogò le sue brutali voglie sopra la poveretta, la quale, miseranda di vita dal brutto satiro se gridava, dovette sottostare a scempi infandi.

Scoprissi il fatto, l'infame prese il volo. Ma è da sperare che la giustizia venga in possesso di codesta bestia umana.

— **Ferimento.** — A Cisterna d'Asti domenica scorsa in occasione della festa certo Bioriano Gaspare, venuto a diverbio con i fratelli Migliazzo Sebastiano e Battista, riceveva da questi due coltellate al petto, giudicate guaribili una in 12 giorni, l'altra in trenta, con pericolo di vita.

Il Migliazzo Battista venne l'altro ieri arrestato a San Damiano d'Asti; il fratello Sebastiano è ancora latitante.

RODDI (Alba), 27 (Albeisese). **Pranzo d'addio al dottore Luigi Maini.** — Nel ridente paesello di Roddi presso Alba, ieri sera i membri della Società Operaia di questo Comune offrivano un banchetto d'addio al dottore Luigi Maini, che col primo prossimo novembre dovrà recarsi a Torino.

Il pranzo venne servito eccellentemente dal signor Bosco, economo della Società Operaia, e nello stesso locale.

Onoravano il lieto simposio l'ex-sindaco di Alba signor A. Bellano ed il signor Giuseppe Bellano, presidente della Società di Mutuo Soccorso. Assistevano pure parecchi amici del festeggiato ed altre persone notevoli del paese.

La Musica locale rallegrava il pranzo con scelti pezzi.

Al finire del banchetto l'ex-sindaco signor Bellano presentò un cordiale saluto al dottore Maini a nome della Società Operaia e di tutti i commensali. Innalzò un evviva al festeggiato, che nei pochi anni di sua permanenza qui seppe acquistarsi la stima e la benevolenza generale non solo come ufficiale sanitario, ma anche come soprintendente delle scuole pubbliche, e manifestò il comune rammarico per la partenza di lui.

Il festeggiato, commosso, ringraziò tutti per le tante dimostrazioni ricevute, assicurando che non si scorderà mai della bella capitalità roddese.

MONCALVO, 27, *(sera.)*. **Disgrazia.** — Iersera la signora Gruppo, moglie del chimico-farmacista Buronzo, passando da una stanza ad un'altra, cadde da una botola, che per caso era aperta, nel piano sottostante. Alle sue strazianti grida accorsero tutti quelli della famiglia e trasportarono la povera te semi-morta nel letto. La ferita riportata alla testa ed in altre parti del corpo non sono tanto leggiere, e sebbene la signora si trovi in uno stato di avanzata gravidanza, si spera ch'essa potrà cavarsela con pochi giorni di letto. Sinceri auguri.

NOTIZIE ESTERE

Per l'inverno a Nizza Mare

I granduca Pietro di Russia — Matrimoni di italiani — I granduchi dalla stagione — La venuta dell'imperatrice d'Austria.

Nizza Mare, 27 ottobre.

(Oliva) — Ieri l'altro giunse a Nizza il granduca Pietro colla famiglia in treno *express* da Parigi. Fermatosi qualche minuto la stazione, partì per Bellinogo a San Giovanni di Villafranca, ove passerà l'inverno nella villa Sicardi, a meno che notizie gravi dello czar non lo facciano ripartire per Livadia.

Nella chiesa russa continuano preghiere straordinarie, alle quali assiste tutta la colonia russa, per il ristabilimento in salute dell'imperatore.

***

Ieri presso il nostro Regio Consolato ebbe luogo il matrimonio del signor Ernesto Tarditi, ufficiale di cavalleria italiana, di Busca, colla signorina marchesina Maria Adele di Costantin di Castelnuovo, domiciliata a Carraglio, ma abitante a Nizza, ed oggi vi sarà l'altro matrimonio del signor Enrico Guastalla, ricco negoziante italiano, colla gentile signorina Ester Saxia. Quest'ultima coppia domani parte per Roma per passarvi colà la luna di miele.

***

Abbiamo una stagione stupenda, e tutti i treni recano forestieri in abbondanza per Cannes, Nizza, Monaco, Montecarlo e Mentone. Si pronostica una buona invernata. Tutti i teatri, meno il Municipale, sono aperti. Abbiamo il Circo equestre Amato, che fa molti incassi. Il Comitato delle feste sta elaborando gli spettacoli d'attrazione. I nuovi giardini sono terminati, insomma tutto è pronto per ricevere i soliti ospiti che danno tanto vantaggio a questo paese.

***

Un giornale annuncia la venuta al Capo Martino e Mentone dell'imperatrice d'Austria pei primi di dicembre. S. M. partirà il 25 novembre da Trieste per Corfù, Napoli e Mentone, ove si fermerà circa 2 mesi per poi fare un lungo giro sulle coste di Spagna e ritornare quindi a Mentone, ove la raggiungerà Francesco Giuseppe nel mese di febbraio o marzo.

L'agitazione nell'Istria.

Nuove dimostrazioni a Capo d'Istria e ad Orsera — I tumultuanti liberano due prigionieri.

Trieste, 28 ottobre (sera).

(X.) — La situazione nell'Istria si è improvvisamente esacerbata. La vittoria di Pirano non fu che temporanea. Il Governo di Vienna — lo ha detto il ministro della giustizia, conte Schönborn — non vuole lasciarsi prendere la mano dalla piazza, e la dispartizione emanata dovrà trovare al più presto la sua applicazione. I deputati italiani si adoperano intanto presso i singoli ministri affine di evitare alla provincia da essi rappresentata nuovi guai. Ma purtroppo ha fatto capolino il puntiglio. Il allora che avverrà?

Unica soluzione possibile è il ritiro del ministro Schönborn, unica causa dei disordini. Se il ministro resta, gli italiani di questa provincia avranno la peggio.

Intanto l'agitazione cresce. Ogni giorno nuove manifestazioni popolari, nuove proteste.

***

Ieri sera Capo d'Istria, città di diecimila abitanti, detta l'Atene dell'Istria, che conserva preziosi ricordi della veneta Repubblica, si riscosse fieramente all'annuncio che verrebbe sostituito il suo carattere nazionale coll'introduzione di insegne bilingue. Fino dalla mattina si leggeva sui muri della città, a lettere cubitali: *Non vogliamo tabelle croate. Tutti in piazza.*

E all'ora fissata la piazza di San Nazario, dove è il palazzo del Comune, era affollata di gente.

Al Municipio, la Deputazione comunale si trovava in permanenza ed aveva già deliberato di tener subito un pubblico Consiglio di protesta. Ma la folla impaziente ed eccitata si mise a gridare: « Evviva l'Istria italiana, Evviva Pirano, e *a bas tabelli slavi!* » Una pattuglia di gendarmi con baionetta inastata cercò di disperdere i dimostranti, ma invano. La folla non si moveva. Due giovani tentarono di abbattere la porta del campanile per suonare a stormo come a Pirano, ma furono arrestati dai gendarmi. La folla si mise a gridare: *Abeleti mo'ell, fora li solemi!* mentre i gendarmi li conducevano in prigione.

La dimostrazione prendeva una piega seria e la folla minacciava di prendere d'assalto la gendarmeria. Intervenne il podestà Cobol e ottenne che i due arrestati venissero rimessi in libertà.

Appena la folla li vide liberi, li portò trionfalmente per le vie della città. Soltanto a tarda ora la città ritornò nella calma, ma l'eccitazione degli animi perdura.

***

Da Orsera, borgata presso Rovigno, telegrafano:

Qui si festeggiò con un'imponente dimostrazione la vittoria di Pirano. La città si illuminò e una folla festante acclamò a Pirano e all'Istria. La Banda cittadina percorse le vie della città suonando inni patriottici. Ordine perfetto.

***

Al podestà di Pirano pervennero numerosi telegrammi di congratulazione per il suo energico e dignitoso contegno.

Alla Lega Nazionale affluiscono numerose obblazioni per fronteggiare la resistenza di Pirano. Continuano i sequestri dei giornali.

Scioperi e disordini a Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (8.m.) 28. Gli operai impiegati all'imbarco del cotone si sono posti in sciopero in causa dell'impiego dei negri. Gli scioperanti cacciarono la Polizia dai docks e penetrarono a bordo di parecchie navi inglesi e fecero parecchi negri. Il console inglese domandò al sindaco la protezione pei vapori inglesi. Credesi che chiederà pure un'indennità.

Un grave terremoto in America.

BUENOS-AYRES (8.s.) 28. Vi fu un terremoto a Sanjuan. Si deplorano vittime e danni.

***

LUGANO, 27 (Zenta). **Il conte Tscherniaieff.** — Il conte Tscherniaieff è ancora qui e sempre aspettando un decreto che gli permetta di ritornare a Torino. Fa vita tranquilla e non di lusso. Riceve ogni giorno numerose domande di sussidii, alcune delle quali sopra carta con tanto di bisogno. Il largo di sussidii quando la richiesta gli sembra giustificata.

Si dice e si afferma anche che questo russo sia continuamente sorvegliato dalla Polizia italiana; anzi il conte avrebbe fatto i passi necessari per protestare contro tale misura e per impedirla. Ciò riguarda le Autorità locali.

— **Proibizione di introdurre buoi da lavoro dall'Italia.** — Da Berna fu mandato telegraficamente ordine agli uffici doganali e ai veterinari federali presso il confine di impedire l'introduzione, fino a pochi giorni fa permessa, nel Ticino, dei buoi da lavoro provenienti dall'Italia.

Quali furono le cause determinanti tale misura gravissima anche nell'interesse dell'agricoltura ticinese? Non le si sanno ancora. Ma non è improbabile che le si abbiano a trovare nel fatto, che asseguranti constatata

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

UN'EROINA

Sartorio non potè trattenere un gesto d'orrore e di pietà. Conosceva la bella principessa, protettrice di Filippo, per averla vista qualche volta quand'egli accompagnava il suo padrone dal duca di Pentièvre. Nello stesso tempo il pensiero che Carmen potesse scorgere quella cosa orribile lo spaventò.

Ad un tratto la fanciulla, che, da un momento immobile al medesimo posto, scattò sotto ai piedi il suolo umido e scivoloso come se avesse camminato in un ruscello, si voltò verso Sartorio e gli disse:

— Sono nell'acqua.

Sartorio indietreggiò bruscamente e riuscì a guadagnare abbastanza terreno per sparare Carmen. Liberata, mercè quello sforzo, dalla stretta in cui si trovava, ella potè respirare. Macchinalmente guardò a terra e gettò un grido di spavento.

— Del sangue! Del sangue — esclamò, fuori di sè.

Gli occhi di Sartorio seguirono la direzione di quelli di Carmen. Ella non s'era sbagliata; v'era là una pozza di sangue, e un po' più lungi un cadavere che dal forsennati calpestavano da più di un'ora.

— Ma dove siamo dunque? — mormorò Sartorio terrorizzato.

Lo sconosciuto che già gli aveva parlato si appressò e gli disse:

— Siete a cento passi dalla prigione della *Force*, dove poco fa si massacravano i prigionieri.

Poi, apprensandosi vieppiù, per modo di non essere inteso che da Sartorio, aggiunse:

— Raccomandate a quella giovine di non più gridare come un momento fa; se qualche ossitato l'avesse inteso, vi avrebbe arrestati.

In quel momento la folla si rimise in marcia e lo sconosciuto scomparve fra essa. Agitato da emozioni così nuove per lui, Sartorio si voltò, Carmen stava per cadere, svenuta. Il pover'uomo gittò attorno a sè uno sguardo disperato. Ad un tratto sopraesaltò; i suoi occhi avevano incontrato un cartello nero, sul quale era dipinto un berretto rosso; sotto a quel berretto, in grosse lettere, pure rosse, v'era scritto: *Al Bonnet Phrygien*. Da un quarto d'ora era, senza saperlo

tato, di studi praticati su larga scala, per cui i buoi da lavoro ammessi all'introduzione nel Ticino venivano poi mandati all'inferno della Svizzera, dove è proibita l'introduzione.

SPORT

L'ultima giornata di corse a San Siro in Milano.

Una terza vittoria di « Angelica ».

Abbiamo da Milano 28, sera:

Oggi ebbe luogo la terza ed ultima giornata delle riunioni autunnali a San Siro.

Il tempo, assai propizio, favorì in modo straordinario il concorso del pubblico. Intervennero pure le LL. AA. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Nella prima corsa, **Premio Cardano**, L. 1500, per cavalli da caccia, montati da *gentlemen riders*. Metri 3000. — Inscritti 5. Corrono 3.

Arrivano: 1° *Sparta*, del tenente Ragusa; 2° *Dennis*, del barone Loreto.

Nella seconda corsa, **Premio di due anni**, che è la più importante della giornata, L. 4000 per cavalli di anni 2. Metri 1200. Inscritti 11.

Corrono: *Angelica*, di Calderoni — *Saladin*, di Clermont-Tonnerre — *Fuguine*, del cav. Bortone — *Barberino*, del cav. Sinesi — *Catherine*, del marchese Triulzio — *Bele*, del cav. Bartone — *Solana*, di Dall'Acqua e M. — *La Laire*, del barone Bordonaro.

Questa corsa desta un vivo interesse per la lotta tra i cavalli italiani e quelli forestieri appartenenti a sconderie italiane, come *Catherine*, ed a scuderie estere come *Saladin*.

Arrivano: 1° *Angelica*, di Calderoni; 2° *Saladin*, del conte Clermont-Tonnerre; 3° *La Laire*, del barone Bordonaro.

La vittoria è dunque arrisa di nuovo all'allevamento italiano, e per l'ultima volta per i due anni è arrisa ai colori della scuderia Calderoni. *Angelica* che nel Criterium di Varese non si era ancora fatta valere, nel Criterium nazionale di San Siro invece, in quello internazionale ed oggi nel Premio dei due anni di San Siro, dimostrò una tale superiorità sui suoi rivali, anche forestieri, da lasciar prevedere in lei, se continuerà la sua buona forma, una degna compagna di *Sauvenette* della stessa scuderia, che fu il campione italiano del 1891 e da assicurarsi serie probabilità per il Derby di Roma del prossimo aprile.

Nella terza corsa, **Premio del Parco** (*handicap*), L. 6000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Metri 3000. Inscritti 10. Corrono 6.

Arrivano: 1° *Macarese*, della Reale Casa Volta; 2° *Frontino*, di Calderoni.

Nella quarta, **Premio Cerina** (*siepi*), L. 2000, per cavalli di 5 anni. Metri 2700. Inscritti 6. Corrono 5.

Arrivano: 1° *Cossio*, di Angeloni e De Rosa; 2° *Mosi*, di don Rodrigo; 3° *Pedora*, del Conte Verde.

Il totalizzatore dà L. 21.

Nella quinta, **Premio Soria** (*steeple-chase*), L. 2000, per cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Metri 3500. Inscritti 5. Corrono 5.

Maria Antonietta e *Woollamello* si rifiutano parecchie volte al salto.

Arrivano: 1° *Gaston*, del tenente Bonpiovani; 2° *Naima*, di G. Modigliani; 3° *Woollamello*, del cavaliere Schelbler.

Il totalizzatore paga L. 50.

Pel Premio Lareto, L. 2300, per cavalli da caccia. Metri 3000. Inscritti 8.

Arrivano: 1° *Sparta*, del tenente Ragusa; 2° *Felicita*, di Mimbelli; 3° *Jack*, del conte Cammarata.

La fine delle corse ciclistiche di Firenze.

Ci si telegrafa da Firenze 28, ore 1^m,5^s:

Oggi vi fu l'ultima riunione di corse ciclistiche, che riuscì assai brillante pel grande concorso di pubblico.

Nella prima corsa « Decisione » arrivò primo Pontecchi, secondo Afraidi; nella seconda, che fu un match fra Wheeler e Pontecchi, arrivò primo quest'ultimo; nella terza, che fu un altro match fra Dani in bicicletta e Lamboriak e Filippi in tandem, vinse Dani; nella quarta arrivò primo Dani, secondo Aimidi.

Nella quinta giunse prima Zimmermann e secondo Pontecchi; infine nella sesta ed ultima, che era in tandem, arrivò prima la coppia Dani-Wheeler e seconda quella Pontecchi-Bliestak.

REATI E PENE

Il processo Bianc.

(Corte d'Appello di Venezia).

Venezia, 27 ottobre.

(*V. s.*) — Stamane, davanti alla R. Corte d'Appello, incominciò a svolgersi il processo contro il tenente di Savoia cavalleria, Romualdo Bianc, già condannato a sei mesi e venti giorni di carcere, nonchè a 500 lire di multa, dal Tribunale di Padova, per abuso d'autorità ed omicidio colposo nella persona della recluta Francesco Evangelista di Benovento.

I motivi d'appello interposti dal difensore avvocato Marco Donati chiedono la nullità del procedimento per ommissione di alcune formalità e per non esistere del fatto alla l'abuso di autorità che l'omicidio involontario.

La Parte civile, rappresentata dagli avvocati Marin e Villanova, è ugualmente ricorsa per non avere il Tribunale concesso una provvisionale a favore della famiglia del povero Evangelista.

Il tenente Bianc assiste all'udienza vestito in abito borghese grigio-scuro. È un bel giovane, alto e tarchiato, dall'aspetto marziale. Però affetta una certa'aria d'indifferenza che non gli procura nel pubblico, straordinariamente affollato, una grande simpatia.

La Corte è composta del presidente-relatore Zanoni e dei consiglieri De Biasi, Gallotti e Rai.

Richiesto all'imputato le generalità, il presidente legge una lunga relazione, ove sono raccolti con somma diligenza i particolari del doloroso episodio avvenuti nel maneggio coperto della caserma di Sant'Agostino a Padova il 21 aprile scorso.

Il Bianc, che aveva ascoltato, impassibile, la lunga lettura, quando questa accenna al rapporto steso dal Tribunale Militare di Verona, nel quale si mettono in rilievo l'imperizia, la leggerezza e l'imprudenza, rivela un po' d'agitazione interna, che non sa dissimulare.

Nell'udienza pomeridiana ha per primo la parola il difensore avvocato Donati, che sembra di voler essere breve nell'esposizione delle circostanze che militano a favore del suo patrocinato.

Egli, che ha presentato alla Corte un vistoso memoriale, si diffonde in digressioni giuridiche per dimostrare la non colpabilità del Bianc, togliendo a base della sua tesi le deposizioni del capitano Benzoni, del tenente Corassi e di qualche altro soldato della squadrone cui appartiene l'imputato. Rifà la storia della morte dell'Evangelista, insistendo sull'inesistenza dell'omicidio involontario.

Dopo l'avv. Donati ha la parola l'avv. Marin della Parte civile. Questi passa in disamina le perizie mediche, le quali provarono che la ferita riportata dall'Evangelista era mortale. Egli termina augurandosi che giustizia sia fatta, assicurando essere ben lontano dalle sue intenzioni il desiderio di menomare la santità della causa con l'ingombrante politica, come taluno parve asseverare; poichè la politica penetrando in quell'aula sarebbe il posto alla giustizia.

Con l'arringa dell'avv. Villanova, altro dei rappresentanti la Parte civile, ebbe termine l'udienza d'oggi. Lunedì probabilmente si avrà la sentenza, attesa con grande interesse.

Due finti agenti.

(Tribunale Penale di Torino).

Cairola Virginio, un buon uomo sui cinquantott'anni, la notte dal 3 al 4 febbraio scorso se ne stava addormentato su di una panca in piazza Castello dormendo della grossa, quando si sentì scuotere bruscamente ed ordinare di alzarsi. Svegliatosi, si trovò davanti due individui, uno dei quali, senza lasciargli il tempo di capire di che si trattasse, simulando esser egli brigadiere di pubblica sicurezza, gli domandò cosa facesse in quel luogo, se era di Torino e se aveva le carte che servissero a farlo riconoscere.

Il Cairola morso all'amo e rispose analogamente al finto brigadiere, il quale intanto lo andava frugando in tasca e gli toglieva un coltello e cinquanta centesimi, ultimo avanzo d'una stirpe infelice.

Il sedicente brigadiere, dopo averlo perquisito a dovere come farebbe un vero e reale agente, non contento dei pochi soldi tolti al Cairola, lo invitò ancora a consegnargli lire 8 75, importo della contravvenzione nella quale egli sarebbe incorso per essersi coricato sulla panca. Ma in quel momento un maresciallo di pubblica sicurezza con due guardie autentiche giunse sul luogo, e, avvisato dal Cairola il quale cominciava a cadere le cose, cinsero i due giungendo però ad arrestarne uno solo, riconosciuto poi dal Cairola come l'individuo che gli aveva fatto la brutta faccia.

Costui venne identificato per certo Ravinetti Alfredo, d'anni 17, da Biella, sarto, e quindi rinviato al giudizio del Tribunale.

All'udienza il Ravinetti provò che in quella sera egli era ubbriaco e che quindi non sapeva quel che si facesse.

Il Tribunale, tenuto conto del suo stato nel momento del commesso delitto, poichè risultò effettivamente ch'era alquanto preso dal vino, lo condannò al *minimum* della pena, cioè a 5 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Presidente: Cav. Zivari; P. M.: Botto-Micca; Difensore: Avv. Gagliardino.

Fascicolo straordinario della

RIFORMA SOCIALE

(Vedi quarta pagina)

Uscirà domani 30 ottobre.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Come avevamo preveduto, la seconda rappresentazione dell'*Aida* fece accorrere ieri sera a questo teatro una folla grandissima di spettatori.

L'opera del Verdi ebbe quindi una splendida riconferma del successo di sabato.

Vi si distinsero le signore Zilli e De Spagni, i signori Avedano e Nicoletti, i quali vennero chiamati al proscenio, specialmente alla fine del 2° atto, col maestro concertatore Vigna e maestro Taverna, direttore dei cori.

Stante l'abbassamento di voce del baritono Bachetta, la parte di Amonasro venne assunta, senza prova, dal baritono Giani, il quale venne molto applaudito.

Questa sera si replicherà il *Faust* ed il ballo *Veruna*, nel quale esordirà la nuova prima ballerina signorina Felicita Cavazzi, che col primo ballerino signor Reggio Carlo eseguirà il « passo a due ».

Domani, martedì, terza rappresentazione dell'*Aida* col baritono Bachetta.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore di Tina Di Lorenzo, la giovane e squisita artista che tutti apprezzano ed applaudono. Le produzioni scelte sono tali che la serata sarà non uno spettacolo di famiglia e, ciò basta per tutte le menti e per tutte le coscienze. Infatti si darà *Battaglia di donne*, una delle più fine commedie di Scribe, e *Fuoco al convento*, gioiello di comicità nella quale la scrittrice è una educanda eccezionalmente brava.

Sarà quella di questa sera una festa di applausi e di fiori; sarà una pienona.

Salone Eldorado. — Ai frequentatori di questo salone annunciamo per stasera lo spettacolo d'addio dei piccoli e ricercati duettisti Mancini e Avolio, che acquistarono fra noi tanta simpatia con il loro canto e variato repertorio di duetti napoletani.

È facile quindi prevedere un grande concorso che si può dire meritato in grazia della valentia dei due piccoli artisti, che si presentano per l'ultima volta al pubblico torinese.

Il « Lohengrin » al politeama Gra di Alessandria. — *Guglielmo* ci scrive il 28 ottobre:

« Ieri sera un pubblico affollatissimo alla prima del *Lohengrin*. Nelle poltrone non un posto vuoto, quantunque il prezzo (L. 5) non fosse, per Alessandria, troppo mite.

« Quest'opera, tanto discussa e tanto attesa in Alessandria, venne posta in scena con una grandiosità superiore ad ogni elogio, ed il pubblico la ascoltò con religioso raccoglimento, reprimendo in certi punti gli applausi per non guastare l'effetto.

« Gli applausi però non mancarono e furono vivissimi alla fine del primo atto; al duetto del secondo atto, fra la signora Bellincioni ed il baritono signor Alberti, e all'altro duetto fra la Saubert (un'Elsa mirabile) e la Bellincioni (cantante appassionata). Alla fine dell'atto gli artisti ebbero due chiamate; alla seconda comparve anche il maestro cav. Domenico Acerbi. Il terzo atto fu un trionfo pel tenore Maina, che al racconto ebbe una vera ovazione.

« All'infuori di qualche scappuccio, lodevolmente i cori. Ottima e numerosa l'orchestra, egregiamente diretta.

« Come vedete, un saito eccellente. »

Un nuovo lavoro drammatico di Giuseppe Giacosa. — La *Neue Freie Presse* di Vienna annunzia che Giuseppe Giacosa sta lavorando intorno ad una nuova commedia in tre atti destinata al Burgtheater di Vienna; la parte del protagonista sarebbe scritta per il Sonnenthal, di cui il Giacosa è un ammiratore. Della traduzione della commedia è incaricato Otto Eisenschütz.

Nel prossimo inverno sarà pure rappresentato nel medesimo teatro il dramma in un atto: *I diritti dell'anima*.

La baronessa De Ralden. — I nostri lettori ricorderanno la baronessa De Ralden che fu all'Alberi come cavallerizza e che fu poi in Francia l'eroina di un processo. Orbene, la baronessa De Ralden si trova attualmente in Parigi ed agisce nel teatro del Châtelet nella pantomima: *I pirati della Savana*. Essa vi rappresenta la parte di un personaggio muto, *Thro*, e vi è applauditissima, dicono i giornali parigini, sia per l'azione mimica, sia per gli esercizi equestri.

Una morte smentita. — Si è ripetuto per Vittorio Cherbuliez, romanziere, collaboratore della *Revue des Deux Mondes* ed accademico di Francia, quel che era accaduto per il Jockay in Germania: si è annunziata la sua morte, che sarebbe avvenuta in Hyères mercoledì scorso. La notizia sollevò molta commozione in Parigi, alcuni giornali stamparono la necrologia del romanziere, gettando l'allarme nei molti amici dello scrittore. Invece la notizia era falsa, quantunque fosse appoggiata ad un equivoco pur troppo doloroso: non il celebre romanziere, ma sua moglie è morta a Hyères, e Vittorio Cherbuliez ha accompagnato domenica a Parigi la salma della sua cara defunta.

Corsi serali. — I corsi di lingua e corrispondenza francese e di computisteria della Scuola speciale di commercio Garnier cominceranno il 3 novembre — anno 45° — via Carlo Alberto, 14.

CRONACA

Per la cura antidifterica.

Sollecitati da parecchie parti ad aprire anche in Torino una sottoscrizione per l'applicazione del siero antidifterico dei dottori Behring e Roux, aspettavamo, come abbiamo accennato, che opportuni esperimenti confermassero anche in Italia l'efficacia della prova e che qualche Sodalizio o il Municipio si mettesse a capo per l'impianto del nuovo Istituto.

Non avvenendo ciò, ma anzi essendo stata promossa una sottoscrizione privata fra cittadini, volentieri vi aderiamo anche noi sottoscrivendo

Per la *Gazzetta Piemontese* L. 100.

Chi ha a cuore la salute dei bambini, le buone mamme e i genitori ansiosi per la loro prole non mancheranno di mandare il loro obolo, qualunque sia, per la santa causa.

Protesto e riserve
sullo scioglimento delle Società operaie.

Riceviamo:

La Società anonima cooperativa di costruzione fra operai muratori rende noto alla sua numerosa clientela ed ai diversi amministratori di materiali che non fu compresa nel numero di quelle dichiarate sciolte con decreto prefettizio in data 20 corrente, e che continua a funzionare regolarmente ed attivamente, mantenendosi neutra alle agitazioni politiche, avendo per solo ed unico scopo il lavoro, fonte di ogni benessere.

La Società dei muratori emetta è quella di mutuo soccorso e non la Cooperativa di costruzione.

Per l'Amministrazione della Società
V. Pennone, *segretario*.

Nell'elenco delle Società o delle Associazioni colpite dal recente decreto di scioglimento fu pubblicato il nome della Cooperativa lavoranti in legno, che molti hanno potuto credere fosse la *Società cooperativa di produzione fra lavoranti in legno*, avente sede in via Baretti, N. 29, che ha l'onore di presiederla.

Debbo quindi ricorrere alla Stampa cittadina per pregarla di pubblicare che la mia Società, non avendo mai avuto scopi sovversivi, nè avendo mai (almeno finchè ho l'onore di presiederla io) avuto la velleità di immischiarsi in faccende politiche, non fu sciolta.

Fortunatamente noi non abbiamo altro intento fuori quello di lavorare da mane a sera e di procurare un onesto pane alle nostre famiglie. Siamo in 36, animati tutti dagli stessi sentimenti, e se qualcuno cercasse in avvenire di seminare la mala erba della politica nel nostro campo sapremo eliminarlo.

Questo nostro contegno ci valse per ottenere la concessione di importantissimi lavori, sia da privati che da Amministrazioni, e di guadagnare più di quanto avremmo potuto conseguire lavorando alla dipendenza di padroni, ma facendo però guadagnare anche largamente a chi ci affida la sua clientela.

Questo è il solo modo che abbiamo noi di fare del socialismo.

Devotissimo Cosmo Micucci.

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro, protestando contro lo scioglimento di tre Sezioni che non hanno mai commesso atti contrari allo statuto della Camera, da cui sono escluse categoricamente la religione e la politica, invita le sciolte Sezioni a ricostituirsi sotto l'egida delle leggi, e si obbliga di appoggiarle e sostenerle con tutte le forze in questa ricostituzione.

Per la Commissione esecutiva
Lanzoni, *segretario*.

Il Re in Piemonte. — S. M. il Re, partito questa notte verso le 2 dalla real villa di Monza, è giunto al nostro bivio del Vallino, con treno speciale, alle ore 5,14 di questa mattina.

Il treno ripartì dal bivio alle 5,16, diretto a Racconigi dove giunse alle ore 6.

Re Umberto si occuperà colà, dove ha la fiorente tenuta che tutti sanno, di affari particolari della sua Casa.

L'arrivo del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta giunse iersera fra noi, dalla linea di Milano, per assumere definitivamente il comando del 5° reggimento artiglieria stanziato a Venaria Reale.

Ospedale Maria Vittoria. — Riceviamo:

« Aperto da un settennio appena, ha continuamente progredito, tanto da duplicare nel corrente anno l'opera sua caritativa. Circa tremila infermi vennero curati nelle sale dell'Ospedale, di cui più della metà poveri di Torino. Le operazioni di alta chirurgia oltrepassarono i 400 casi, e quelle di ginecologia in genere più di 2000. Le consultazioni e le medicazioni all'ambulatorio gratuito e quotidiano oltrepassarono nel settennio le 25,000. I casi d'urgenza che richiesero, per pronti soccorsi a domicilio, il personale sanitario interno nella vasta sua operaia che circonda l'Ospedale raggiungono ormai una cifra imponente. Il bilancio, che superava per poco le L. 20,000 annue nei primi anni, tocca ora le 50,000 lire, ed occorrerebbero mezzi ben maggiori se l'Ospedale volesse tutto accogliere e sollevare le infermità speciali che occorrono al caso. Per tuttavia nessuno mezzo in dubbio siano il medesimo ha compiuto in così breve tempo e con scarsissimo risorse un miracolo di beneficenza fondando e sostenendo un'opera tutta e solo bagnata sulla modesta e privata carità cittadina. Incoraggiato da questa pietosa protezione, il Consiglio direttivo, ritenendo insufficiente all'ulteriore sviluppo dell'Ospedale i padiglioni eretti, bramerebbe ardentemente costruire il quarto dei cinque progettati a complemento dell'opera. E questo nuovo padiglione intitolerebbe a chi volesse eternare in un'azione santa il nome suo e la sua munificenza. Nel reudere palese questo pitsimo desiderio, l'Amministrazione osa sperare di trovare fra i tanti dovizioni quel filantropo benefattore che verrà compiere quest'atto di squisita umanità.

« La spesa totale del padiglione non può oltrepassare le T. L. 50,000. »

Ginnastica medica. — Lunedì, 5 novembre 1894, la Società Ginnastica di Torino riapre la sezione *Ginnastica medica*, da essa fondata fin dall'aprile dell'anno 1868 su proposta del socio dottor Verrone, che fu puro ed è il direttore sanitario.

Le esercitazioni avranno luogo tutti i giorni, non festivi, dalle ore 17 alle 18.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Società (via Magenta, N. 11).

Per la fiera di Vercelli. — I biglietti di andata e ritorno distribuiti per la stazione di Vercelli in occasione di quella fiera nei giorni 29, 29, 30 e 31 corrente mese, 1, 3 e 5 novembre p. v. saranno validi per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Vercelli la sera del 4 novembre p. v.

Tale proroga di validità viene estesa anche alle corrispondenze con simili biglietti in servizio reciproco sulle Ferrovie del Ticino (per le provenienze dalla linea Santhià-Biella).

Dramma e burattini. — È un dramma crudele e bizzarro, è un dramma attorno al quale si potrebbe ricamare una novella con effetti di contrasto assai efficaci.

Griva Margherita è una vecchietta di quasi 70 anni che lotta ancora per l'esistenza andando di paese in paese raminga e povera a divertire la gente con i burattini. Quanto spirito di lega comune spende la povera donna per guadagnarsi il pane con l'intermediario delle sue teste di legno! Quante volte forse con gli spasimi della stanchezza, con la malinconia nel cuore, essa ha fatto dire ai suoi personaggi cose che rifanno il sangue e che affliggono lo spirito! Quante canzonette ha eseguitate e svolto dal povero simulacro di palcoscenico!

Nella sua vita deserta e stentata la poverella aveva una sola consolazione, una sua nipotina di appena 8 anni, che traeva sempre seco e che era scopo forse del suo lavoro, amore della sua anima. Ebbene, un dramma crudele, uno di quei drammi insonnati del cuore è venuto a spezzare d'un tratto la vita di quel cuore semplice e buono.

La Griva e la sua nipotina percorrevano ieri la strada di Cuneo diretto a Bra, la piazza prescelta per la loro miserevole stagione..... Le due randagie erano su uno di quei carrettini che contengono tutto il patrimonio artistico e domestico della famiglia, cioè baracca, burattini e indumenti; la vecchietta guidava lo somaro asinello, la bambina era seduta nella parte posteriore per equilibrare il carico del derelitto animale.

Ad un tratto la piccina, come presa da sincope, cade dal carretto e rimane sulla strada, la vecchietta sonnacchiosa non si accorge del fatto e prosegue la via..... Ma dopo un po' si sente, vuol rivolgere la parola alla sua nipotina, non la vede, la chiama, la cerca come svegliandosi da un sogno penoso! Chi sa dire quale tempesta di agomenti, quali terribili ansie impersonassero in un momento nel cuore della poverella! Rifà la via, e ritrova la piccina che non dà segno di vita; chiama soccorso, accorre gente, si parla la malata in una casa vicina di certo Molino Domenico; essa era svenuta e non ritornava in sè! Si corre per un medico; viene il dottor Bursio che la trova morta!

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere della bambina è portato alla camera mortuaria del Lingotto.

Questo nella sua semplicità il terribile dramma nel quale entrano i burattini!

Padre e madre inumani. — La Questura nostra ha tratto ieri in arresto i coniugi V...., dimoranti in via Cibrario, accusati dalla voce pubblica di avere crudelmente maltrattato un loro bambino di 7 anni.

Pare che i crudeli V.... mettessero a letto il bambino senza dargli da mangiare, lo picchiassero senza pietà, ecc. Si dice che l'abbiano persino rinchiuso per tre giorni in una latrina, a scopo di punizione.

Tanto tanno che piove, e la polizia, avvisata dall'indignazione del vicinato, ha posto termine alle service arrestando i coniugi V....

Le allegrie domenicali. — Siamo alla solita cronaca domenicale, cioè alla cronaca delle baruffe e del coltello.

Verso la mezzanotte scorsa alla Madonna del Pilone Prina Gaetano, d'anni 20, selciatore, e Trivero Mauro vennero a diverbio per ragioni d'interesse, ed il Trivero, senza menare la questione tanto per le lunghe, tirò fuori il coltello e inferse tre coltellate al suo avversario, indi fuggì a gambe levate e vi riuscì latitante.

Il ferito, adagiato in una vettura noleggiata dai fratelli Moriondo, fu da un suo fratello e da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

— Albino Pasquale, d'anni 32, andò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse alla guancia sinistra, effetto di colpi di bicchiere ricevuti da uno sconosciuto in una osteria di via Lanino.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Stamane alle 4,30 il cocchiere Bianchi Giuseppe, della vettura pubblica 126, si presentò alle guardie municipali del Rubatto perchè gli si medicasse una ferita lacera al capo, che una bastonata ricevuta da un individuo sul corso Dante.

Briciole di cronaca. — Ieri a Porta Palazzo il ragazzino Cerruti Mario, d'anni 4, che era custodito soltanto da un suo fratellino di 6 anni, attraversando di corsa ed improvvisamente la strada, andò sotto al cavallo della vettura pubblica 312, producendosi una ferita non grave al capo. Fu portato al San Giovanni colla stessa vettura. Il cocchiere non ebbe colpa alcuna in questa lieve disgrazia. — All'Umberto I fu ricoverato ieri certo signor Dolpero Silvio, d'anni 40, per una ferita alla mano sinistra prodottasi alla caccia. — Alle 3 di stamane fu accompagnato dalle guardie di pubblica sicurezza e ricoverato al San Giovanni Falciotti Celestino, di anni 21, per la frattura di una gamba, sul corso Vercelli, mentre fuggiva (!) per evitare l'incontro delle stesse guardie.

— A Porta Susa le guardie campestri municipali con preparato antisettico Lasca Carlo, d'anni 16, che, cadendo dal velocipede, si era prodotto una ferita non grave al capo.

— Fu ricoverato al San Giovanni il ragazzo Nerva Lorenzo, d'anni 12, per una morsicatura alla coscia destra che disse riportata da un cane del signor Sirà alla barriera di Lanzo.

— La scorsa notte andò pure al San Giovanni Riccardo Battista, d'anni 41, conciatore, per frattura del braccio destro, riportata da un investimento di vettura in Borgo Dora. Fu giudicato guaribile in due mesi.

Arresti. — Gli arrestati di ieri: sette per ubbriachezza e disordini, due colpiti da mandato di cattura, uno per contravvenzione all'ammonizione, due donnacce per infrazione al regolamento sanitario.

Chi ha guadagnato? — Franchino Eugenio rinvenne un anello di metallo giallo e il capitano Tognet cav. Nicola rinvenne un bracciuletto di eguale metallo. Entrambi consegnarono gli oggetti alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di M. S. cuochi e camerieri. — Assemblea generale ordinaria per il 30 ottobre, alle ore 14,30, alla sede sociale.

Nuova Associazione fra operai d'ambo i sessi. — Assemblea generale mercoledì, 31 corrente, alle ore 20,30.

Società militari alpini in congedo. — Seduta martedì, 30, importantissima.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1894.

NASCITE: 31: dei quali maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Bergarello Luigi con Boniscenti Giuseppina — Bandino Bartolomeo con Bari Virginia — Marzocco Giovanni Battista con Amedeo Enrichetta — Rollo Felice con Morello Carolina — Rossi Giuseppe con Bergò Teodora — Saroglia Bartolomeo con Franchetta Anna — Suino Antonio con Savio Antonia — Tarditi Camillo con Lasagna Eugenia.

MORTI: Comelli Lucia vedova Opessi, d'anni 81, di Torino, agiata, via Silvio Pellico, 8.

Ruga Giuseppe, id. di, di Domodossola, pensionato, via San Donato, 40.

Aviotti Pietro, id. 68, di Valenza, proprietario, corso Vittorio Emanuele, 61.

Morando Marianna v. Barbero, id. 77, di Castagnole Lanze, casalinga, via Vanchiglia, 18.

Fanciola Marianna v. Cucchi, id. 60, di Pinerolo, casalinga, via Po, 20.

Bianco Gius. m. Renco, id. 31, di Torino, casalinga.

Gentilino Pietro, id. 57, di Torino, tipografo.

Espetti Maria Santina, id. 63, di Saranno, religiosa.

Manera Carlo Ant., id. 57, di Bagnasco, bracciante.

Bancia M. v. Banche, id. 62, di Quassolo, contadina.

Chiesa Felice, id. 51, di Priero, cuoco.

Più 3 maschi d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Lunedì, 29 ottobre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Faust*, opera; *Vera*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (3ª dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Battaglia di donne*, comm.; *Un duello*, comm.; *Fuoco al convento*, comm. Serata d'onore dell'attrice T. Di Lorenzo.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Lo spia t*, comm.; *Via fari*, comm.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi catenacci alle viste?

Abbiamo da Roma in data 27, ore 9,15:

Si annunciano prossimi alcuni importanti decreti relativi ai nuovi provvedimenti finanziari escogitati dal Ministero. Verranno forse pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di stasera.

Per la liquidazione della Banca Generale e del Credito Mobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 0,50:

Un gruppo finanziario composto della Caisse *des Reports* di Bruxelles, della *National Bank*, dalla Casa Warschauer e dalla Casa Wonviller, fu concluso un concordato con la Banca d'Italia per assumere la liquidazione della Banca Generale.

Con questo compromesso viene garantito ai creditori della Banca Generale il totale pagamento del loro avere; non è stabilito però quali abbiano ad essere le condizioni degli azionisti.

Il concordato proposto dal ministro belga-tedesco servirà pure a migliorare la posizione del Credito Mobiliare. Circa a questo ultimo Istituto, sono pendenti, secondo la *Tribuna*, alcune trattive fra i liquidatori e gli antichi amministratori per ottenere da questi che vengano ad una transazione.

Per la difesa di Pechino.
I giapponesi minacciano Wei-hai-wei.

SHANGHAI (*S.g.*) 29. Delle truppe furono reclutate dappertutto per difendere Pechino. Settantamila uomini sono concentrati a Shanghai Kuan. Il vice-re Nakin spedì 20,000 uomini a Tien-Tin. Credesi che i giapponesi marcianti a Pechino attaccheranno di fianco l'esercito chinese a Jung-Hung.

LONDRA (*S.g.*) 29. Il *Times* ha da Shanghai: « La flotta giapponese con 34 torpediniere minaccia Wei-hai-wei. La flotta chinese copre Shanghai Kuan. »

Le elezioni amministrative nel Belgio.

BRUXELLES (*S.g.*) 28. Oggi vi furono le elezioni dei Consigli provinciali in grande calma. La lista liberale moderata è riuscita vittoriosa a Bruxelles. I liberali ripertarono vittoria sui socialisti. A Bruges riusciranno i cattolici. A Liegi furono eletti i socialisti.

I cattolici furono eletti a Tournai, Dinant, Bruges e probabilmente ad Anversa, Louvain, Alost, Namur. I liberali furono eletti a Le-Louvier ed a Nivelles. Ballottaggi a Liegi ed a Gand ed in molte altre località.

Lo zar.

PIETROBURGO (*S.m.*) 28. Bollettino della salute dello zar stasera alle ore 7: « Durante la giornata nessun cambiamento nella salute dello zar. »

Il nunzio pontificio a Madrid.

BARCELLONA (*S.g.*) 29. Il nunzio pontificio è partito per Monserrat. Le Autorità civili e militari lo accompagnarono alla stazione. I carlisti si astennero.

Nell'amministrazione dell'Egitto.

CAIRO (*S.g.*) 29. Corst fu nominato ministro dell'interno al posto di ispettore di polizia, abolito.

Il terremoto dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (*S.m.*) 29. La scossa di terremoto danneggiò specialmente San Juan e Rioja. Le chiese, il teatro e numerose case sono crollate. Vi fu una ventina di morti sinora. La popolazione è terrorizzata. Il Governo spedì soccorsi.

BORSA UFFICIALE.

29 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 107 00 — 108 — —	— — — —
Svizzera	— 107 95 — 107 95 —	— — — —
Londra	— 2 27 10 — 27 12 —	— — — —
Id. lungo	— — — — — —	— — — —
Germania	— 3 — — brevi 123 — —	123 10 —
		lungo — — — —
Sconto alla Banca d'Italia		5 1/2
Sconto al Banco di Napoli		5 1/2

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Qualche contrattino opportunamente aggiunto alla quota dell'Italiano sul Boulevad, ed una inesplicabile galeata che non sarà durata certo al discorso di Rebsbery, e che si manifestava stamane per il tramite dei *remisiers* compratori d'Italiano a 90 80, hanno fatto subito altissimo il nostro mercato.

Veramente l'alto vero all'elevatezza della quota venne dai bisogni dello scoperto alquanto preoccupato dall'imminenza della liquidazione, e potrebbe darsi che oggi Parigi non corrispondesse al nostro brio mattutino.

I riporti su per giù stazionari ma in generale meno tesi e come compiuti; il cambio perde il 109 e segna 107 95.

Rendita per cont. e f. corr. 90 40, 90 45.

Rendita per fine prox. 90 60, 90 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	501	—	—	Torino	135 — 156 —
Ferr. Med.	403	—	—	Ind.	169 — — —
C. Mob.	110	—	—		

Bollettino sanitario. — *Torino, 27 ottobre.* — Questa settimana fu poco dissimile dalla precedente.

Gli affari conservano infatti lo stesso andamento monotono di prima; non si possono qualificare come un miglioramento le poche domande avutesi in più in questi ultimi giorni.

Come prezzi, la nota dominante è, pur troppo, la debolezza.

Anche il mercato dei bassi prodotti è ritornato alla calma primitiva. Le mercache non trovano già compratori alle condizioni dell'ottava scorsa.

Vi sono venditori ai seguenti prezzi:

Greggia grand'extra 9/11 10/12 13/15		L.	43 44
» raro » » »		»	41 42
» 1° ordine » » »		»	39 40
Org. grand'extra 20/22 22/26 26/30		»	47 48
» extra » » »		»	46 47
» 1° ordine » » »		»	44 45
Bozzoli gialli 1ª qualità a realità	L.	9 —	9 25
» 2ª » »	»	8 75	9 —
Doppi in grana depurati per filaggio	»	2 90	3 —
» » » carta	»	2 80	2 90
Moreschi 1ª qualità	»	7 25	7 40
Moreschi da tartare	»	6 60	6 75
» battuti	»	1 20	1 40
Stracci fini nostrani	»	7 —	7 25

(*Ind. Serica*).

Osservatorio di Torino. — 28 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 9,1. Minima + 13,7.

30 ottobre — Il sole nasce ore 7, minuti 7; tramonta a ore 17, minuti 19.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia **Costa**, vivamente commossa delle spontanee prove di stima e di amicizia datele nella luttuosa circostanza della perdita del suo caro tenente estinto

Cav. Uff. CARLO COSTA

porge sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che vollero prendere parte al mesto corteo, e specialmente alla Città di Racconigi nella sua rappresentanza presieduta dall'Ill.mo sig. Sindaco, nonchè alla Casa Benefica ed all'Asilo notturno Umberto I, e chiede venia per le dimenticanze involontariamente occorse.

Libreria Scientifico-Letteraria

S. LATTES & C., Editori

Via Garibaldi, 3 (Piazza Castello) — Torino

Sempre al corrente di tutte le novità librarie.

Copioso assortimento di Grammatiche, Dizionari, Manuali di conversazione, ecc., in tutte le lingue.

Corrispondenza diretta
con tutte le Case Editrici d'Eu.

Libri di testo per le Scuole

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Professoressa francese. Prezzi eccezionali. — Via Cernaia, 2. C 6951

Da affittare al presente
Albergo composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 10. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3936

DA VENDERE
per *cessazione di commercio*
Antico ed avviatissimo **Albergo.**
Rivolgersi al sig. BLANCHI avv. LORENZO, **Argentera.**

Antico deposito di Stufe
di ogni sistema
da L. 10 a L. 400
Via C.to Alberto, 22
TORINO
G. B. ASTORE

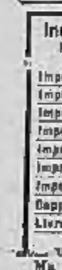
Camini franklin in ferro con ghisa. Cucine economiche chiuse di ultimo sistema.

Stufe a gaz e a refrattarie garantite senza odore e senza umidità.

Vendita di ANTRACITE inglese. 4201
Prezzi ribassatissimi.
Cataloghi a richiesta.

Corone di fiori freschi
dissecati e metallici.
Piante d'ornamento
Tiene Pietro e figli
Giardino della Camera di Commercio, via Cavour, 28 Torino. 4205

Inodorous Waterproofs
Veritable English Goods
Impermeabili SENZA ODORE!
Impermeabili per Bambini e Bimbini
Impermeabili per Signore e Bambine
Impermeabili per Corridori
Impermeabili per Viaggiatori
Impermeabili per Cacciatori e Pescatori
Impermeabili per Equitazione
Cappelli impermeabili
Livrée completo impermeabili



Ma le sole VERE e VERAMENTE IMPERMEABILI sono quelle del Waterproof Depot di Vincenzo Emanuele. La meravigliosa invenzione, informa di non bisogno, costituisce 2000 e più ricette di cucina, misurate di magro e di grasso per le varie stagioni, secondo nel servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale per famiglie, trattato di conservazione d'ogni genere, cristallino, metallo, confetti, rinnovare, astrappi, pranzi, liquori, conservazione delle stesse minestre, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. Prezzo L. 6. — Istesso autore: CUCINA ORDINARIA, SEMPLICE ED ECONOMICA. — 1 grosso vol. con molte incis. — 350 ricette di cucina — 350 di dolci — Prezzo L. 4. — Presso gli editori L. ROUX e C. Torino Roma, Napoli.

BENDER & MARTINI
Torino, Via Maria Vittoria, 6
Milano, Via Dante, 11
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
catalogo a richiesta
4163

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fior di Maghetto. Angelo mio, ti supplico, ti scongiuro, abbi pietà di un povero infelice che tanto soffre. Vieni in Piemonte nel novembre prendere mio scritto, vedrai che sarò espiare mio fallo. Perdona ad un cuore che sanguina se ti ha offeso. — Se non vieni, giorno dopo sarebbe tardi. Mille affettuosissimi. C 6411

Cercasi Biglardo buono d'occasione.
Offerte per iscritto N. 4236, Haasenstein e Vogler, TORINO. 4236

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 8, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 3995

Esposizione e vendita Mobili d'appartamento
Via Po, 23, piano nobile.
Oggi e giorni successivi **grande incanto** di **mobili ricchi e comuni** consistenti in **camera da letto** stile scolpita, altra camera da letto stile Luigi XV;
Mobilio per camera d'entrata e per camera da pranzo — Specchi — Dipinti — Cromatiche;
Gran salone Luigi XVI in broccatello e peluche. Pendole — Bronzi — Lavoro — Serviti — **Mobili di fantasia.** — Letto in legno e Ferro — Armadi a specchio, ecc., ecc. 4221

Via San Francesco da Paola, 4
(già Hôtel Feder).
GRANDI SALE DI VENDITA
fittatt-propr. sig. ANGELO OLPER, perito-estimatore

MOBILI d'ogni genere, d'uso e di lusso; stanze complete da letto, da pranzo e d'entrata; salottini d'ogni stile, cromatiche e bronzi artistici, statue, mensole, pianoforti, tolerie, specchi, quadri, pendoli, letti in ferro, ecc.
Il sistema della Casa è vendere merce buona a prezzi che non temono concorrenza, ed ogni articolo ha il suo prezzo visibile al pubblico. 4220

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1894-95.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 ottobre 1894.
(11ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4356	4190	+ 166	1080	978	+ 102
Media	4343	4190	+ 153	1055	978	+ 77
Viaggiatori	1,472,575 22	1,450,907 31	— 78,380 09	69,054 03	76,041 98	— 6,987 94
Bagagli e Cani	72,820 62	70,322 26	+ 2,501 42	1,503 22	1,908 33	— 404 11
Merci a G. V. e P. V. ecc.	365,082 09	361,215 12	+ 23,488 07	12,524 01	15,019 05	— 2,491 04
Merci a P. V.	1,228,603 28	1,234,500 41	+ 34,072 94	72,563 27	66,203 09	+ 6,362 83
TOTALE	3,539,150 21	3,577,219 07	— 18,068 85	155,709 13	159,933 80	— 3,924 16

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 ottobre 1894.

Viaggiatori	15,703,551 11	14,960,712 74	+ 742,811 37	716,190 70	892,687 05	— 176,146 35
Bagagli e Cani	718,188 58	673,716 93	+ 44,071 75	14,682 03	23,531 79	— 8,849 76
Merci a G. V. e P. V. ecc.	3,530,587 04	3,401,248 07	+ 129,338 97	110,892 92	180,012 87	— 25,159 45
Merci a P. V.	17,317,835 55	17,054,967 83	+ 262,867 72	654,012 47	645,288 82	+ 8,164 25
TOTALE	37,270,115 09	36,090,609 57	+ 1,179,514 21	1,496,368 12	1,700,100 53	— 204,091 41

PRODOTTO per chilometro

della decade	817 07	853 76	— 31 69	144 18	162 52	— 18 34
rispettive	5,582 34	6,014 22	— 31 87	1,418 36	1,738 03	— 320 26

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
H 54 M

Stabilimento a vapore fondato nel 1854
ULRICH DOMENICO
PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI
Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti enologici
Articoli per Confettieri e Liquoristi.
ERBORISTERIA GENERALE
Unico commercio d'esportazione premiato con med. d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm.
Specialità della Casa
Polvere aromatica ed Estratto liquido per confezionare il vero Vermouth di Torino.
ELIXIR-FERNET-ULRICH
conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di **Elixir del Prete.**
(RIFIUTARE LE IMITAZIONI).
Aceto etereo aromatico detto **Europeo** per toeletta
TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO.
3884

Cercansi due abili agenti Assicurazione sia rimpiazzati. *Rivolgersi*, via Montebello, 2, *Torino*. 4237

Vene varicose.
Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. (Le modificazioni si fanno *gratis*). In otto giorni si fanno su misura. — Specialità in Cinti erniari. — Cinture ventriere e Sospensori. — Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi.
NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3871

CORONE MORTUARIE
in porcellana, fiori artificiali e bronzo
ISCRIZIONI ED ARTICOLI RELATIVI
GRANDI MAGAZZINI E FABBRICA
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello e via Po, 5.
VITA BACHI - TORINO
Fabbricazione scelta da Lire 2 a Lire 500
Prezzi eccezionalissimi. 4207
Ingrosso e dettaglio — Spedizione a volta di corriere.

GLI IMPIEGHI
più rimunerativi si sono ottenuti ai giovani i lavoratori colla conoscenza delle lingue estere. — Italiani! Potete anche voi imparare l'inglese, francese e tedesco nel breve tempo di tre mesi anche senza maestro adoperando l'unico metodo celere, realmente dell'autore Prof. A. de R. Ligale di Londra.
Ogni lezione è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.
Questo metodo è proprio l'unico che valga per imparare presto e perfetto la lingua senza maestro evitando le noia delle grammatiche usuali.
Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.
Spedizione contro vaglia o assegno a
CARLO EODE
ROMA - Via delle Muratte - ROMA
Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completata.
Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 4,50. Aggiungere spese postali 50 centesimi per ogni volume.
4107 R

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lustre e lustroni** di vetro per serre o tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2093
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per una fronda e cucina a L. 3 50 al quintale reso in cortile, e per grosse partite prezzo a convenirsi.
Rivolgersi via Bertola, 47, o corso Principe Oddone, 68.
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schipparelli e Figli; D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 28; *E. Backer; P. Zapegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Casingi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Biestra*, via Dario Alberto, 24; *Gandolfi, Ottina e C.*, via Bogino, 15; *M. Bosso*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Ricolo e Geri*, via Arsenale, 14; *G. Galli* succ. *Turelli*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per posta postale aggiungere cent. 60.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

TIPOGRAFI LIBRAI-EDITORI - **L. ROUX E C.** - TORINO-ROMA

Fascicolo straordinario della
RIFORMA SOCIALE
RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE
Diretta da F. S. NITTI e LUIGI ROUX

Questa importante Rivista pubblicherà *DOMANI,* in luogo del fascicolo del 25 ottobre, un *fascicolo straordinario doppio* di oltre 160 pagine, per l'occasione dell'apertura delle Università e della ripresa degli studi.
In tale fascicolo straordinario saranno pubblicati molti articoli interessantissimi per l'attualità degli argomenti in essi svolti e per la fama degli scrittori.
Ecco il sommario:

I. Articoli.
La colonizzazione interna in Germania — **Werner Sombart** Professore all'Università di Breslavia.
L'alimentazione e la forza di lavoro dei popoli (Continuazione e fine) — **F. S. Nitti.**
L'anarchismo dei berlinesi — **Ludwig Gumplowicz** Professore all'Università di Graz.
Perchè Roscher ha avuto così poca influenza in Inghilterra? (Prolusione fatta al King's College di Londra il 9 ottobre 1894) — **W. Cunningham D. D.** Lecturer del Trinity College di Cambridge, autore dell'opera: "The growth of english industry and commerce."
La questione delle imposte (In risposta al deputato Naquet) — **C. A. Conigliani** Professore nell'Università di Modena.
Le condizioni agricole della Russia (Continuazione e fine) — **E. Mass-Dari.**

II. Questioni del giorno
I Congressi di Milano — **F. S. Nitti.**
Un pericolo sociale: La decadenza della Magistratura in Italia — **Lodovico Mortara** Professore nella R. Università di Pisa.
La politica doganale dell'Italia al Congresso economico di Milano — **Rodolfo Benini** Professore alla Scuola superiore di commercio in Bari.
Gli ideali cooperativi e la cooperazione in Inghilterra — **Ugo Rabbeno.**
Le elezioni belghe: Sistema elettorale, i programmi, i risultati — **Francesco Lanza.**

III. Cronache e riviste.
Rivista delle Riviste — **N.**
Bibliografie
Cronaca politica — **X.**
Cronaca economico-finanziaria — **Y.**

Questo fascicolo straordinario della *Riforma Sociale,* di oltre 160 pag. in-8° gr., sarà posto in vendita presso gli editori e presso i principali librai al prezzo di L. **2.**

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Di loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 a 116 Southampton Row, London.
3590 M

EMORROIDI.
Sassari, 12 settembre 1894.
Egregi signori PIANERI e MAURO
Rie Farmacia — **Padova.**
Accludo alla presente L. 3 con preghiera di farmi pervenire con cortese sollecitudine due altri flaconcini delle ottime pillole del prof. Giacomini per cura emorroidale. — Ho fatta la grande *réclame* di dette pillole presso amici e farmacisti. — Devotissimo:
Ing. DE CHIAVES cav. LUCIANO
Genio Civile — **Sassari.**
Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successivo. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giornasi* Torta, via Roma, 2, e presso la farmacia *Turisco*.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 90 V

Le **TOSSI catarrali** acute, le **tossi nervose** persistenti, le **bronchiti, le laringiti, i raffreddori,** le **irritazioni** di **petto** si guariscono colle **PASTIGLIE ANTICATARRALI**
DOWER-TERPINA
del Chimico-Farmacista G. Tampo.
Non danno alcun disturbo nè peso al capo, ed sono prontamente le parti irritate, sciolgono il catarro e ne promuovono la facile espettorazione. Sono di gusto gradevole e tollerate facilmente dai bambini e dalle persone deboli. 4215
Deposito e vendita farmacia Tampo, via Cernaia, 26; *G. B. Schiapparelli e Figli; Burello e Prever*, **Torino.** — L. 1 la scatola.

L. Ricovero di Mendicità della Città e Circondario di Torino.
Il **13 novembre 1894,** in **Torino,** via Po, n. 31, avrà luogo l'**esame definitivo incanto** della **Villa Magliano,** sita sui colli di *Moncalieri* presso *Castelvecchio*, propria del R. Ricovero, composta di fabbricato civile e rustico, vigne, prati, della complessiva superficie di are 233.02, sul prezzo offerto di L. **8602.**
Perizia e documenti sono visibili nello studio dell'avv. *Giovanni Sigaverelli*, notaio certif. in **Torino,** via Stampatori, n. 6. 4241

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq.
la opera e garantiti. 3883 *a*
REZZONICO E.
Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

Se volete una buona pubblicità sui giornali illustrati rivolgetevi alla Casa
HAASENSTEIN & VOGLER
la quale è concessionaria esclusiva
DELLA
MODA ILLUSTRATA
E DEL
SECOLO ILLUSTRATO
(dato in dono agli abbonati del **Secolo** quotidiano), giornali che hanno una immensa diffusione ed offrono una pubblicità efficacissima.
Condizioni molto vantaggiose.
Preventivi a richiesta.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Lo sguardo d'Ellen scrisse il suo e, quasi imperioso nella sua modestia, pareva dirgli: « Ma difendetevi! Voi non desiderate che v'accompagni ed io non desidero punto di seguirvi! »

Egli finse di non comprendere e continuò a scherzare con Regina.

— Mi farei un caso di coscienza di lasciarla in questa solitudine, mamma, — riprese Ellen; — del resto non voglio..... non posso fare quel viaggio.

— Non può! Oh! fosse che?..... Ah! Ellen, non darmi una falsa gioia.....

— Ma che? — fece la giovane, non comprendendo a tutta prima.

Lo specchio dinanzi a lei riflesse il sorriso ironico, un po' beffardo, di suo marito; ella comprese e arrossì.

— Non arrossire, figlia mia, è tanto naturale.

Poi, rivolgendosi a Filippo, la buona signora aggiunse:

— Oh! no, altera, no..... non la condurrai in Egitto. Faccia tu, va al diavolo, se vuoi, ma io mi tengo mia figlia.

Il volto d'Ellen, da rosso che era, si fece pallido, quasi livido.

— Avrei dovuto immaginarlo — riprese la vecchia. — I sintomi sono evidenti..... questa bambina cangia colore dieci volte in un minuto.

Ellen era estremamente imbarazzata. Finalmente ella rialzò la testa e con voce un po' tremante disse:

— Non faccia sogni, mamma! I sogni ben spesso non si realizzano.

— Ta! Ta! Ta! Dunque, Filippo, ella non t'aveva ancora fatta la deliziosa confidenza? Ma che hai? Arrossisci anche tu? Ah! sieto strani in verità..... Decisamente, i tempi son mutati, perchè mi ricordo che tuo padre accolse con tutt'altra dimostrazione la lieta notizia.

Filippo non ne poteva più. S'alzò, rispinse Regina che s'aggrappava alle sue braccia e balbettò:

— Ah! ho fatto una dimenticanza.

E uscì.

— Non inquietarti, figlia mia, delle stranezze di tuo marito; non hai visto che soffocava d'emozione?

Filippo era andato nel parco.

— Ah! sì, — pensava, — bisogna partire! Condurrò domani Ellen a quella festa, poi farò subito i miei preparativi. Una simile vita non può durare. Vi sono dei momenti in cui mi domando se non è un sogno della mia immaginazione turbata. Sì, come me, Ellen deve soffocare in questa continua soggezione! Bisogna aver l'energia di prendere una decisione, di lasciarla, momentaneamente almeno, in libertà..... Anche per lei il tempo farà, forse, la sua opera..... Per quanto ingenua, per quanto pura sia, non ha sant'anni e non può sfuggire a certe aspirazioni, a certe intuizioni. È impossibile che ella non sente che un uomo, in tutta la forza della sua virilità, non può vivere a contatto con una donna giovane e bella e continuare a lungo nella fredda indifferenza. Ma alla è così persuasa che la sua dichiarazione deve difenderla anche contro un desiderio, che non si degna neppure di chiudersi a chiave nella sua camera..... come non si degna di domandarsi se l'amore non può venire, se non è venuto nel cuore di quel marito che, dopo la loro unione, non è mancato un sol dì alla vita di famiglia.

CAPITOLO XIV.

— Sei abbagliante, mia cara figlia, e sarai, a quella festa, la regina di bellezza. Ma prendi, te ne supplico, tutte le precauzioni.

— Eh, via, mamma, non esageriamo, e lascia che Ellen si diverta.

Un superbo *coupé* aspettava davanti alla grande porta dalle scalone d'onore.

Filippo lasciò passare sua moglie, le dette mano per farla salire in carrozza e salì quindi dopo di lei.

Era la prima volta che si trovavano soli soli dal giorno in cui Ellen lo aveva fatto chiamare nella sua camera.

La giovane donna, come per ripararsi dal freddo, incrociò il suo lungo manto di satinaso, una meraviglia vecchia di due secoli, e portata pure dalle Indie, e si appoggiò al suo angolo.

Alla luce delle lanterne che facevan attorno alla vettura un circolo luminoso e si riflettevan attraverso ai cristalli, Filippo la vide chiudere gli occhi.

Egli non si mosse, ma, come lei, rimase in silenzio. Nella stretta vettura le loro braccia, le loro ginocchia si toccavano. Egli ne sentiva il calore, i fremiti; per quanto Ellen tentasse irrigidirsi, egli la sentiva palpitare, sentiva il suo cuore battere fortemente.

— Quali pensieri possono agitarla? — si domandava. — Di che cosa può aver per temere a questo modo? All'infuori del momento di folle oblio, quando Regina l'ha gettata nelle mie braccia, oblio che alla ha potuto attribuire alla necessità d'ingannare mia madre, non ho mai mancato al programma che m'ha imposto, ed ella non ha mai potuto scorgere in me altro che indifferenza.

Un fremito più forte scosse Ellen; ella fece un brusco movimento.

— Avete freddo, signora?

— No, ma non avete visto quei poveretti dal volto sparuto che si sono appressati alla carrozza? Poco mancò che i cavalli non li schiacciassero.

— Quei poveretti sono ben fortunati d'inspirarvi tanta pietà, signora.

Ellen lo guardò, sorpresa. Non comprendeva.

— Penso — ella disse — che nessuno può veder soffrire gli altri senza esserne commosso.

— Allora..... voi credete alla pietà?

— E lui — disse Ellen fra sè — se non ci ha sempre creduto alla pietà, non s'è sentimento sveglierà in lui. E per la sua pietà che i suoi fittaiuoli avranno un tetto e del pane..... e le monete d'oro che in questo momento cadono dall'apertura dello sportello non vengono dalla sua pietà? »

— La credo in tutti i cuori in cui scorre sangue di San Patrick, — ella rispose, — essa può sonnecchiare, ma un giorno si sveglia.

— Quando colore che avrebbe salvato a mai forse alla fede sono periti di miseria e di dubbio.

Egli non vide l'impressione che aveva fatta la sua risposta; Ellen s'era chinata verso lo sportello e guardava sulla strada.

Un nuovo silenzio successe; Ellen non chiudeva più gli occhi e in qualche momento Filippo li sentiva fissi su sè: non più freddi come prima, ma quasi supplicanti. Gli pareva anche che la sua agitazione si calmasse poco a poco..... e per timore che quegli sguardi, di cui ella era forse incosciente, non gli facessero perdere la testa, a sua volta egli chiuse gli occhi.....

La vettura, lasciata la strada maestra, infilò un viale principesco fiancheggiato da una triplice fila di alberi centenari; la luce delle lanterne nella profonda oscurità del viale gettò intorno alla carrozza un più vivo splendore.

Ellen si chinò per guardare di fuori e un raggio di luce cadde direttamente su lei. Era a capo scoperto e aveva nei capelli una corona di *shamrock* tutta in smeraldi; sulla sua fronte, premente i riccioli biondi, troneggiava una superba *aigrette* in oro e diamanti.

Era un dono regale della signora O'Talbot, la quale aveva voluto che a quel ballo, dove Filippo sarebbe in condizione di far confronti, nessuna donna potesse pareggiare la sua Ellen in bellezza ed in eleganza.

— Siamo giunti? — domandò Ellen.

(Continua).